



**XXXII**  
CONGRESSO  
GEOGRAFICO  
ITALIANO

L'apporto della **Geografia**  
tra **rivoluzioni** e **riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di  
**Franco Salvatori**

A.Ge.I. - Roma



# L'apporto della **Geografia** tra **rivoluzioni** e **riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di  
**Franco Salvatori**

© 2019 A.Ge.I. - Roma  
www.ageiweb.it  
ISBN 978-88-942641-2-8



Licenza Creative Commons:  
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

## INDICE

PAOLA MORELLI, <i>Dalla cultura delle parole alla cultura delle azioni</i>	p. 27
FILIPPO CELATA, <i>Cartografie congressuali</i>	p. 29
GIUSEPPE DEMATTEIS, <i>Discorso tenuto in occasione del conferimento del Premio al Magistero geografico</i>	p. 33
FRANCO FARINELLI, <i>La geografia, il globo, il futuro</i>	p. 39
FRANCESCA GOVERNA, <i>Sulla (in)utilità della geografia</i>	p. 43
CLAUDIO MINCA, <i>Geografia e rivoluzione</i>	p. 53
FRANCO SALVATORI, <i>La Geografia e il novum</i>	p. 63

### **Antropocene e ricerca geografica. Prospettive presenti e future**

<i>Introduzione di</i> FRANCESCO DE PASCALE, CRISTIANO GIORDA, PAOLO GIACCARIA	p. 71
FRANCESCO DE PASCALE, LOREDANA ANTRONICO, ROBERTO COSCARELLI, MARCELLO BERNARDO, FRANCESCO MUTO, <i>Antropocene e Geoetica: il caso-studio sulla percezione del rischio idrogeologico in Calabria (Italia)</i>	p. 73
VALERIA DATTILO, <i>La semiosi dell'Antropocene: un approccio geoetico</i>	p. 83
GIACOMO ZANOLIN, <i>L'uomo e la natura nell'Antropocene: riflessioni teoriche e approcci alla ricerca</i>	p. 91

### **Atlanti, mappe, narrazioni. Tradizionali linguaggi di conoscenza e innovative modalità di visualizzazione**

<i>Introduzione di</i> CARLA MASETTI, LUISA SPAGNOLI	p. 101
VLADIMIRO VALERIO, <i>Mappe, privilegi editoriali e raccolte cartografiche nel Rinascimento italiano</i>	p. 105
SIMONETTA CONTI, <i>Atlanti spagnoli e iberoamericani del XVIII secolo</i>	p. 113
FRANCESCO FIORENTINO, <i>Sull'utilità e il danno della forma atlante per la storia della letteratura</i>	p. 123
CHIARA GALLANTI, FRANCESCO FERRARESE, MAURO VAROTTO, <i>Tra geografia e meta-geografia: un Atlante della ricerca per il Museo di Geografia dell'Università di Padova</i>	p. 131
SARA LUCHETTA, <i>Atlanti impliciti e narrazioni mappanti: Il bosco degli urogalli di Mario Rigoni Stern</i>	p. 141
ANDREA FAVRETTO, BRUNO CALLEGHER, <i>Cartografia dei ritrovamenti monetali di età romana in Friuli Venezia Giulia: un moderno atlante distribuito via Web?</i>	p. 149
GIANLUCA CASAGRANDE, CLAUDIA CARPINETI, <i>Nuove tecnologie per un Atlante dei landmark minori</i>	p. 157

MARIA CARMELA GRANO, MARIA DANESE, MAURIZIO LAZZARI,  
VALERIA VERRASTRO, *Atlante cartografico storico-territoriale della Basilicata*  
*“Aster Basilicatae”* p. 167

### **Città infinita, partecipazione e nuovi turismi**

*Introduzione di* MARINA FACCIOLI p. 177

FEDERICA BURINI, *Partecipazione e turismo nella città reticolare: il ruolo dell'individuo e della connettività in un network europeo* p. 183

STEFANIA CERUTTI, *Città multiculturali e turismo urbano: la parola ai migranti* p. 191

ALESSANDRA GHISALBERTI, *Turismo e rigenerazione urbana: verso una nuova attrattività territoriale tramite reti e filiere economiche a Bergamo* p. 199

TONINO GRIFFERO, «*April in Paris, this is a feeling no one can ever reprise*». *Remarks on Urban Atmospheres* p. 209

DANIELA LA FORESTA, *Turismo religioso a Napoli. Il sacro e il profano* p. 217

GIUSEPPE IMBESI, PAOLA NICOLETTA IMBESI, *Aree archeologiche, turismo e piano urbanistico: il caso del PRG di Cerveteri* p. 225

JOSÉ SILVAN BORBOREMA ARAÚJO, GLAUCIO JOSÉ MARAFON, *Campo e Città: il turismo come espressione socio-spaziale di questa relazione ibrida a Paraíba e a Rio de Janeiro* p. 233

GIORGIA DI ROSA, TIZIANO GASBARRO, LYDIA POSTIGLIONE, *Post-metropolitano: il “mercato” della città infinita* p. 243

ANDREA CORSALE, *Il patrimonio culturale ebraico di Bucarest. Un confronto fra diverse strategie, pratiche e rappresentazioni* p. 249

TEODORA MARIA MATILDA PICCINNO, *La risposta dell'architettura all'offerta turistica fluviale. London Plan vs Reinventer la Seine* p. 257

CARLA FERRARIO, MARCELLO TADINI, *L'impatto di Expo 2015: integrazione tra territorio urbano e nuove risorse turistiche* p. 265

DANILO TESTA, *Beni culturali inaccessibili, turismo sostenibile e valorizzazione urbana. Il caso del progetto Valore Paese-Dimore per il recupero del patrimonio demaniale dismesso* p. 273

VIVIANA D'APONTE, *Per una mobilità condivisa a servizio del turismo nello spazio metropolitano* p. 281

LUCIO FUMAGALLI, EUGENIO DE MATTEIS, PIETRINA SANNA, *Human Ecosystems: processi di ascolto, sviluppo del capitale sociale e valorizzazione dei Commons* p. 289

### **Città intelligenti e dinamiche: dati, misure e analisi per comprendere città, territori e comportamenti umani**

*Introduzione di* MARGHERITA AZZARI, CHIARA GARAU, PAOLA ZAMPERLIN p. 303

ALESSANDRO SERAVALLI, *Urban Data per la comprensione della città* p. 309

DANIELE MEZZAPELLE, ALFREDO CARTONE, <i>Indicatori di benessere e “approccio smart”. Un’analisi territoriale multidimensionale</i>	p. 317
GIANCARLO MACCHI JÁNICA, <i>Big-data e analisi delle dinamiche urbane</i>	p. 325
SALVATORE AMADUZZI, <i>GIS, Big Data e Social per l’analisi di sistemi territoriali complessi</i>	p. 335
ARNALDO BIBO CECCHINI, MAURIZIO MINCHILLI, LOREDANA F. TEDESCHI, <i>I diversi livelli della qualità dei dati nei processi decisionali e partecipativi</i>	p. 345
ARCANGELA GIORGIO, GIOVANNA SPINELLI, <i>Tecnologie innovative e governo del territorio. Un caso di studio: Bari, città smart</i>	p. 353
GIOVANNI MAURO, <i>Strategie smart cities nelle aree urbane in rapida crescita in Estremo Oriente: il caso di Ho Chi Minh City (Vietnam)</i>	p. 359
MARGHERITA AZZARI, CAMILLO BERTI, PETER CONTI, FULVIO LANDI, <i>Informazioni georeferenziate per la gestione delle città. Il caso dei mercati nel comune di Firenze</i>	p. 367
PAULINE DEGUY, MAURIZIO RIPEPE, GIORGIO LACANNA, LETIZIA ORTI, <i>Database GIS per la valutazione speditiva a larga scala della vulnerabilità sismica di un’area urbana complessa: applicazione alla città di Firenze</i>	p. 375
STEFANO DE FALCO, <i>Innovation and Creativity in Sub Urban Areas: Evidences from East Area of Naples</i>	p. 383

### **Cultura, legalità, territorio: il contributo della geografia e delle discipline storico-sociali agli studi sulla criminalità organizzata**

<i>Introduzione di</i> GIUSEPPE MUTI	p. 395
ATTILIO SCAGLIONE, <i>Crime mapping e controllo del territorio: la variabile “Addiopizzo”</i>	p. 407
ANDREA ALCALINI, <i>Mafie e urbanistica: non è tutto oro quello che luccica</i>	p. 415
MARIA SCINICARIELLO, IRENE SALERNO, <i>Variabili culturali, territoriali e coinvolgimento degli stakeholder: dalla burocrazia alla gestione efficace delle policy di anticorruzione nelle pubbliche amministrazioni</i>	p. 425
ILARIA MELI, <i>Per una teoria del controllo del territorio: Mafia capitale e le nuove morfologie del controllo mafioso</i>	p. 431
MARIA GIUDITTA BORSSELLI, ISABELLA CLOUGH MARINARO, <i>Moving to Rome: Recent Historical and Geographical Trajectories of Three Camorra Clans</i>	p. 439
FABRICE RIZZOLI, TOMMASO GIURIATI, <i>Mafia e crimine organizzato nelle ricerche scientifiche in Francia: luoghi e forme di socializzazione del milieu francese</i>	p. 447
NANDO DALLA CHIESA, <i>Il fenomeno mafioso in una prospettiva geografica. Partendo dal caso lombardo</i>	p. 455
ANNA MARIA ZACCARIA, <i>Geografie a rischio. Strategie criminali in un’area di transito</i>	p. 463
UMBERTO SANTINO, <i>Mafia: dalle riserve originarie alla globalizzazione. Appunti per una geografia della mafia</i>	p. 471

## **Le fonti geo-cartografiche per il governo del territorio. Tra episteme e applicazioni**

- Introduzione di* ELENA DAI PRÀ p. 481
- ANNA MARSON, *L'uso delle fonti storico-geografiche nella pianificazione territoriale e paesaggistica* p. 487
- SILVIA SINISCALCHI, *La valle del Sarno e le sue trasformazioni nelle fonti geostoriche e cartografiche* p. 493
- STEFANO MAGAUDDA, ELISABETTA VACCA, *L'evoluzione del paesaggio: informatizzazione del Catasto Gregoriano e della cartografia storica per lo studio e la valutazione della vulnerabilità del paesaggio storico-culturale della Regione Lazio. Due casi studio* p. 505
- RICCARDO ARMELLINI, MARGHERITA AZZARI, CAMILLO BERTI, PAOLA ZAMPERLIN, *Strumenti per lo studio, la gestione e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico. Le aree umide della Toscana* p. 515
- PAOLA ZAMPERLIN, *Fonti storiche nella valutazione del rischio paesaggistico: il caso della Piana di Firenze* p. 523
- SERGIO PINNA, MASSIMILIANO GRAVA, *Le perizie catastali lucchesi: una fonte archivistica per la pianificazione territoriale* p. 533
- RAFFAELLA BRUZZONE, ROBERTA CEVASCO, NICOLA GABELLIERI, CARLO MONTANARI, DIEGO MORENO, VALENTINA PESCHINI, CAMILLA TRALDI, *"Volta la carta". Cartografia storica e ricerca multidisciplinare: la caratterizzazione storico-ambientale dei paesaggi rurali. Casi studio dalla Liguria* p. 541
- ANGELO BESANA, DAVIDE ALLEGRI, BRUNO ZANON, *I territori del Trentino: tra ricostruzione storica e scenari di sviluppo* p. 549

## **Geografia e filosofia: modelli, mitologie, esperienze di ricerca a confronto**

- Introduzione di* MARCELLO TANCA p. 561
- STEFANIA BONFIGLIOLI, *Geografia del Terzo. Immagine, filosofia del linguaggio e pensiero geografico* p. 569
- TIMOTHY TAMBASSI, *Prospettive ontologiche per una classificazione dei confini geografici. Diversità culturali e credenze collettive* p. 579
- ELENA DI LIBERTO, *Brevi note sui concetti di territorializzazione e performatività* p. 587

## **Geografia e letteratura: luoghi, scritture, paesaggi reali e immaginari**

- Introduzione di* DINO GAVINELLI p. 597
- MARCO MARTIN, *La geografia culturale nel Giornale di un viaggio da Costantinopoli in Polonia di Ruggiero Giuseppe Boscovich* p. 605



- ELENA DAI PRÀ, *Il Viaggio in Italia di Goethe: ontologia del paesaggio nel solco della tradizione speculativa geografica (e non solo) tedesca?* p. 617
- ALFIO CONTI, ELCIONE LUCIANA DA SILVA, *Paesaggio culturale e letteratura: le memorie dei viaggiatori stranieri in Minas Gerais nel XIX secolo* p. 621
- ANTONINA PLUTINO, *La città "personaggio essenziale": Bruges la morta di Georges Rodenbach* p. 629
- SALVATORE CANNIZZARO, *La rappresentazione della Sicilia nella letteratura e nel cinema tra miti, finzioni e realtà* p. 635
- CECILIA SPAZIANI, «Le città e gli uomini non sarebbero mai mutati». *La Roma di Pier Paolo Pasolini* p. 643
- CRISTIANO GIORDA, *La Torino contemporanea nei romanzi di Alessandro Perissinotto* p. 649
- THÉO SOULA, *La ville à l'échelle: la crise de la dimension humaine dans quelques œuvres littéraires contemporaines* p. 657
- ENRICO SQUARCINA, *Gioia e paura, la geografia emozionale dell'alto mare attraverso il racconto dei naviganti contemporanei* p. 663
- MARCO PETRELLA, *Una mappa letteraria aperta. Approcci analitici e prospettive in Maps in Literature* p. 669

### **Geografia fisica e geografia umana: teoria e prassi di una possibile integrazione**

- Introduzione di* LORENZO BAGNOLI p. 681
- LAMBERTO LAURETI, *L'impatto delle attività umane sulle forme del terreno, sull'ambiente e sul paesaggio. Considerazioni critiche, metodologiche e relative esemplificazioni* p. 685
- EMILIANO TOLUSSO, *Geografie delle grandi questioni ambientali. Policy making tra conservazione e cambiamenti climatici* p. 693
- FEDERICA BADIALI, *Dare voce al paesaggio di Castello di Serravalle (Valsamoggia, Bologna): un percorso metodologico tra geomorfologia culturale e valorizzazione* p. 703
- DOMENICO CAPOLONGO, MARINA ZINGARO, ISABELLA LAPIETRA, *Alcuni recenti sviluppi della geografia fisica e della geomorfologia. Implicazioni per la critical physical geography* p. 711
- MARCELLO SCHIATTARELLA, SIMONA CAFARO, GIUSEPPE CORRADO, AMEDEO MONTESANO, *Geomorfometria delle scarpate di faglia dei Monti Alburni (Appennino campano): studio preliminare* p. 721
- ANTONELLA SENESE, CARLO D'AGATA, DAVIDE MARAGNO, ROBERTO SERGIO AZZONI, DAVIDE FUGAZZA, GUGLIELMINA ADELE DIOLAIUTI, *Ghiacciai che arretrano e aree proglaciali che si espandono: due fenomeni apparentemente contrastanti che convivono. Una concreta occasione di incontro e collaborazione per geografi fisici ed umani* p. 731

ELEONORA GIOIA, FAUSTO MARINCIONI, <i>Politiche di riduzione del rischio disastri. Analisi della gestione ambientale delle aree a rischio alluvione nei Comuni pilota del Progetto Europeo LIFE PRIMES</i>	p. 739
ALICE BARONETTI, FIORELLA ACQUAOTTA, SIMONE FALZOI, FEDERICO SPANNA, SIMONA FRATIANNI, <i>Caratterizzazione degli eventi estremi di precipitazione e siccità in Piemonte</i>	p. 747
FEDERICO MARTELLOZZO, FEDERICO AMATO, BENIAMINO MURGANTE, <i>Ipotesi evolutive dei cambiamenti di uso del suolo in ottica sostenibile. Fra criteri tecnico-morfologici e indicazioni soggettive da pianificazione partecipata</i>	p. 755
FILIPPO RUSSO, ALESSIO VALENTE, <i>L'influenza delle forme del paesaggio nella storia della città di Benevento (Campania)</i>	p. 763
GAIA MATTEI, PIETRO AUCELLI, ALDO CINQUE, GERARDO PAPPONE, ANGELA RIZZO, <i>Modificazioni del paesaggio costiero di Posillipo (Napoli) in epoca storica: valutazione e interpretazione sulla base di indagini geoarcheologiche integrate</i>	p. 771
LORENZO BAGNOLI, <i>Naturalizzazione e feticizzazione del confine fisico. Il caso del Rocciamelone (3.538 m)</i>	p. 781
M. CRISTINA CIAPPARELLI, SIMONE ZANNOTTI, ROBERTO ZORZIN, <i>Honglin (Guizhou – Cina): un caso di studio multidisciplinare per la conoscenza e la tutela della risorsa idrica in un'area a potenziale vocazione turistica</i>	p. 789
MATTIA DE AMICIS, RAFFAELE DELLE FRATTE, MATTEO MATTAVELLI, IVAN FRIGERIO, <i>Cartografia geoambientale finalizzata all'individuazione di percorsi geoturistici nell'Alta Valle del Lys (Valle d'Aosta)</i>	p. 801
MATTEO MATTAVELLI, IVAN FRIGERIO, MATTEO BOLCHINI, MARZIO MARZORATI, MATTIA DE AMICIS, <i>Mobilità dolce tra agricoltura e biodiversità: i corridoi agro-ecologici tra Adda e Martesana</i>	p. 809
<b>Geografie del lavoro</b>	
<i>Introduzione di MASSIMILIANO TABUSI</i>	p. 819
MARCO COPERCINI, <i>Progettare stabilità occupazionale nel capitalismo globale. Strategie e dinamiche imprenditoriali nel settore del fashion design di Berlino</i>	p. 823
MASSIMILIANO TABUSI, <i>Un "plusvalore geografico"? Dal commercio internazionale alle migrazioni: lavoro, informazione geografica e relazioni multiscolari come elementi chiave della società contemporanea</i>	p. 829
<b>Geografie del sacro: lo spazio-tempo come nuova frontiera per il geografo</b>	
<i>Introduzione di GIANFRANCO BATTISTI</i>	p. 843
PAOLO BENEDETTI, <i>Il paradosso del tempo e dello spazio dell'infinito</i>	p. 849
MARIA PAOLA PAGNINI, ANTONIETTA PAGANO, <i>Religioni e percezioni del tempo</i>	p. 857

- MICHELE STOPPA, *Un nuovo cielo e una nuova terra. Suggestioni di meta-geografia escatologica* p. 863
- ORietta SELVA, *Le Mappae mundi medievali tra geografia e cartografia del sacro* p. 873
- GIACOMO CAVUTA, DANTE DI MATTEO, *Il Cammino di Santiago de Compostela. Un viaggio tra elicitazione e retrospettiva* p. 881
- GIULIANA QUATTRONE, *Strutture religiose storiche quali testimonianze identitarie sul territorio per la riorganizzazione territoriale e la promozione turistica* p. 889
- ALESSANDRA FERRIGHI, *Venezia, confessioni religiose e geografie urbane (1797-1821)* p. 901

### **Geografie urbane nella cooperazione internazionale**

- Introduzione di* MIRELLA LODA e MATTEO PUTTILLI p. 911
- VALERIO BINI, MARIA BOTTIGLIERI, EGIDIO DANSERO, ALESSANDRO FRIGERIO, ANDREA MAGARINI, YOTA NICOLAREA, *Le politiche urbane del cibo come terreno di cooperazione internazionale: il caso delle città africane* p. 913
- VALERIO BINI, EGIDIO DANSERO, LASSANE YAMEOGO, *Cooperazione e reti locali del cibo nelle città africane: il caso di Ouagadougou* p. 923

### **Geografie variabili nel quadro europeo e mediterraneo degli itinerari culturali. Rivoluzioni (trans)disciplinari, metodologie di analisi e politiche territoriali su viaggi e cammini**

- Introduzione di* ALESSIA MARIOTTI p. 933
- MARGHERITA AZZARI, FIORELLA DALLARI, *Le Vie Romee dell'Europa e del Mediterraneo di viandanti, pellegrini e mercanti. Le strade dell'identità europea nelle pratiche contemporanee* p. 935
- SIMONE BOZZATO, *Geografie variabili in un Meridione in "cammino". Gli itinerari culturali tra mancate rivoluzioni e riforme (queste sì slow!)* p. 945
- ELISA MAGNANI, FILIPPO PISTOCCHI, *Fari, edifici costieri e identità transnazionale lungo i cammini europei* p. 955
- GIANLUCA BAMBI, SIMONA IACOBELLI, *Il sistema locale di Cammini e Itinerari culturali per la promozione del turismo sostenibile e di qualità nelle zone rurali: un esempio di metodologia di progettazione nella provincia di Arezzo-Toscana (Italia)* p. 963
- ALEXANDER BEHRENDT, GABRIEL GACH, *The Pomeranian Way of St. James as an Example of Cultural Routes in the South Baltic Area* p. 971
- RAFFAELLA AFFERNI, *Il patrimonio culturale della Rete dei siti cluniacensi nel Piemonte Nord-Orientale tra opportunità e nuove sfide* p. 981
- MARISA MALVASI, *Sulle orme del popolo dalle lunghe barbe. Il «Longobard Ways across Europe»* p. 989
- CHIARA RABBIOSI, *L'itinerario ATRIUM e la Convenzione di Faro. Riflessioni critiche sull'applicazione alla scala locale* p. 1001
- ILARIA SABBATINI, *Le aree di strada della lucchesia tra via Cassiola e via Bibulca. Un approccio storico* p. 1009

- SARA CARALLO, *Itinerari ecoturistici lungo la via Francigena nel sud. Patrimonio culturale e valori identitari nella bassa Valle dell'Amaseno* p. 1017
- VALENTINA ALBANESE, ELISA MAGNANI, *Nuove declinazioni per il viaggio lento: il progetto dei viaggi creativi salentini* p. 1025
- VALENTINA CASTRONUOVO, *La città vecchia di Taranto: il patrimonio culturale diffuso tra abbandono e possibili rimedi "smart"* p. 1035
- PAOLO WALTER DI PAOLA, *Il progetto "Francigena V.E.R.S.O. sud". Valorizzazione, esperienza, rete, servizi, ospitalità* p. 1045

### **Geopolitica: contributi a una storia disciplinare**

- Introduzione di* EDOARDO BORIA, DANIELE SCALEA p. 1055
- LEONARDO ROMBAI, *Il valore politico delle applicazioni sociali e culturali della geografia nel primo cinquantennio unitario* p. 1059
- ANDREA PERRONE, *«Per il bene della nazione»: il paradigma modernizzatore della geografia utilitaria. Geografia politica, geopolitica, evoluzione delle scienze territoriali in Italia* p. 1069
- ADAM SASHALMI, *Pál Teleki e la geopolitica ungherese* p. 1077
- ALESSIO STILO, *Zbigniew Brzezinski e la "geopolitica ibrida" statunitense* p. 1081
- GIANFRANCO BATTISTI, *La ciclicità degli assetti geopolitici come portato delle dinamiche delle strutture spaziali* p. 1091
- DANIELE SCALEA, *Il concetto di Heartland nella geopolitica classica e la sua attualità nella politica internazionale* p. 1099

### **Giustizia spaziale, conflitti ambientali e loro rappresentazione**

- Introduzione di* CHIARA CERTOMÀ, FEDERICO MARTELLOZZO p. 1105
- ROBERTA GEMMITI, MARIA ROSARIA PRISCO, *La giustizia ambientale in Italia. Una riflessione introduttiva* p. 1109
- MASSIMO DE MARCHI, MONICA RUFFATO, *Abitare i conflitti socio-ambientali* p. 1117
- MATILDE CARABELLESE, SIMON MAURANO, *Il ruolo dei movimenti sociali e dei conflitti ambientali nel processo di territorializzazione e creazione di capitale sociale* p. 1125
- CHIARA CERTOMÀ, FEDERICO MARTELLOZZO, *The Spatial Distribution of Urban Gardening and Spatial Injustice. In between Social-economic and Environmental Determinants* p. 1133
- DIONISIA RUSSO KRAUSS, *Concentrazione residenziale e marginalità sociale: l'analisi dei fenomeni di segregazione etnica nello spazio urbano* p. 1141
- CARLO PERELLI, ALICE SCALAS, GIOVANNI SISTU, *L'ambiente del dissenso. Pratiche di resistenza urbana nel quartiere Mourouj II di Tunisi* p. 1147
- FAUSTO DI QUARTO, *Conflitto e partecipazione nella gestione delle risorse naturali. Il caso del fiume Seveso nell'area metropolitana milanese* p. 1155

MASSIMILIANO FARRIS, *Territori contesi? Le regioni forestali del Cile tra egemonia territoriale e resilienza* p. 1163

### **Governance, rischi ed eventi naturali: attori e conflitti**

*Introduzione di* FABIO CARNELLI, GIUSEPPE FORINO, FAUSTO MARINCIONI p. 1177

SARA ALTAMORE, VENERA PAVONE, *Dalla percezione del rischio verso il progetto ecologico: contributi alla prevenzione del rischio idraulico in ambito urbano* p. 1179

FULVIO TOSERONI, *L'utopia del rischio zero. L'analisi multicriteriale (MCDA) per il governo del rischio nel ciclo dei disastri. L'esperienza del Progetto Europeo LIFE PRIMES (Preventing flooding RISks by Making resilient communitiES - LIFE14 CCA/IT/001280)* p. 1185

STEFANO ANCILLI, *Governance e pianificazione dell'emergenza: il caso del sisma del centro Italia 2016* p. 1195

IVAN FRIGERIO, SILVIA MUGNANO, MATTEO MATTAVELLI, MATTIA DE AMICIS, *Interazione spaziale tra vulnerabilità sociale e pericolosità sismica per la valutazione di scenari di rischio integrato* p. 1207

OSCAR LUIGI AZZIMONTI, MATTEO COLLEONI, MATTIA DE AMICIS, IVAN FRIGERIO, *Vulnerabilità sociale e rischi ambientali. I risultati di una ricerca nella regione Lombardia* p. 1215

CRISTIANO PESARESI, DIEGO GALLINELLI, *GIS4RISKS: periodo di edificazione "verso" esiti di agibilità a L'Aquila (2009), ricostruendo le fasi dell'evoluzione urbanistica* p. 1225

MARIA TERESA CARONE, MAURO BARONTINI, *Trust in Institutions and Risk Perception: What Point of View?* p. 1233

MARILIN MANTINEO, SERGIO SCARFÌ, *Osservare il disastro dalla periferia* p. 1243

### **I cambiamenti dell'università: tra dinamiche di globalizzazione e contributo allo sviluppo locale**

*Introduzione di* MICHELA LAZZERONI, MONICA MORAZZONI, MARIA PARADISO p. 1251

MICHELA LAZZERONI, *Oltre la terza missione? Nuove forme di relazione tra università e territorio* p. 1255

DONATELLA PRIVITERA, *Community engagement. Una relazione dinamica tra università e territorio* p. 1263

CATERINA NICOLAIS, *L'università come driver di sviluppo e baricentro della riqualificazione urbana delle periferie. Il Polo Tecnico Scientifico di Napoli-Est* p. 1271

MARCO BAGLIANI, ALESSIA CALAFIORE, EGIDIO DANSERO, MICOL MAGGIOLINI, GIACOMO PETTENATI, NADIA TECCO, *Università come attori di politica ambientale e territoriale. Esperienze in corso all'Università di Torino* p. 1277

- VALENTINA EVANGELISTA, *Dall'università allo sviluppo territoriale: il ruolo "in ombra" degli spin-off universitari in Italia* p. 1285
- MICHELA DE BIASIO, *Innovare in città: il caso dell'Urban Innovation Bootcamp dell'Università Ca' Foscari a Treviso* p. 1293
- MASSIMO DE MARCHI, SALVATORE PAPPALARDO, DANIELE CODATO, FEDERICO GIANOLI, ALBERTO DIANTINI, *Dalla geografia alla GIScience nel contesto accademico italiano: formazione, geo-informazione e sistemi a pilotaggio remoto* p. 1301
- GIUSEPPE GAMBAZZA, MONICA MORAZZONI, *Terza missione, università e comunità di riferimento: il caso di Milano* p. 1307
- CESARE EMANUEL, *Riflessioni conclusive: il contributo della geografia alle strategie di sviluppo degli atenei e del territorio* p. 1319

### **I luoghi e le spazialità delle attività militari ed il ruolo della geografia nelle attuali modalità di conflitto**

- Introduzione di* DANIELE PARAGANO p. 1327
- GIUSEPPE DENTICE, *La rilevanza del Sinai nella dimensione geo-strategica e di sicurezza vicino-orientale* p. 1331
- ANTONELLA ROBERTA LA FORTEZZA, *La divisione che genera caos: il caso della geografia libica* p. 1341
- DANIELE PARAGANO, *Dove finisce la guerra? Luoghi e spazi dei conflitti contemporanei* p. 1349

### **Il Mediterraneo: per una geografia critica della frontiera**

- Introduzione di* CHIARA BRAMBILLA, ANNA CASAGLIA, RAFFAELLA COLETTI, PAOLO CUTTITTA, GIULIA DE SPUCHES, VINCENZO GUARRASI p. 1359
- ALESSANDRA BONAZZI, *La piega del Mediterraneo* p. 1365
- CATERINA MARIA COLETTI, CRISTINA DA MILANO, *"Se fossero rimasti a casa loro": le politiche dell'Unione Europea sul patrimonio culturale euro-mediterraneo come possibile strumento contro i nazionalismi* p. 1371
- GIULIO QUERINI, SILVIA GRANATA, *Stampalia: perla del Dodecaneso, avamposto dell'Europa* p. 1379
- GIULIA DE SPUCHES, VINCENZO GUARRASI, CHIARA GIUBILARO, MARCO PICONE, LAURA LO PRESTI, FRANCESCA GENDUSO, *Manifesto. E l'Europa disumanizzò sé stessa* p. 1385

### **Il viandante oggi. Significati, pratiche e metodologie di studio**

- Introduzione di* LUCREZIA LOPEZ, RUBÉN CAMILO LOIS GONZÁLEZ p. 1391
- MARINA MARENGO, *Deambulazioni fluvoio-letterarie nella Pianura Padana: tra derive post-rurali e walkskapes* p. 1395

- ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, *Il viaggio religioso dalla componente sonora, culturale e ambientale alla circolazione economica* p. 1401
- PILAR TABOADA-DE-ZÚÑIGA ROMERO, *Turismo idiomático y Camino de Santiago. Nuevos peregrinos y nuevas motivaciones* p. 1407
- LUCREZIA LOPEZ, YAMILÉ PÉREZ GUILARTE, *Il Cammino di Santiago a Finisterre (Galizia, Spagna). Indagare le motivazioni attraverso lo spazio virtuale* p. 1417

### **Internationalisation of the Italian Economy and the Role of Banking in Reshaping the SME Value Chains**

- FRANCESCO CITARELLA, *Internationalisation of the Italian Economy and the Role of Banking in Reshaping the Sme Value Chains* p. 1429
- ATTILIO CELANT, *The Bank/Territory Interaction in the Competitiveness of Productive Systems. An Introduction* p. 1437
- MARIA GIUSEPPINA LUCIA, *FinTech, Geographic Space and Economic Development. Some Directions for Research* p. 1441
- SILVIA GRANDI, *Internationalisation of the Italian Banking System. The Impact on the Italian Economy* p. 1447
- CHRISTIAN SELLAR, TU LAN, *Banks, Services, and the State: the Infrastructure Supporting Italian Smes Abroad* p. 1453
- FABIO GIORGIO, *Italy's Role in International Markets. An Overview of Foreign Trade Data* p. 1461
- GIOVANNI MAIONE, *Internationalisation of Business and New Opportunities from the Markets. Focus on Africa and the Middle East, the New Frontiers of Development* p. 1469
- NICOLA GIORGI, *The BPER Banca Model to Compete and Grow on Foreign Markets. Information, Strategies and Resources for Italian SMEs* p. 1473
- CHIARA TUFARELLI, *The Role of International Financial Institutions in Supporting European SME Foreign Direct Investment* p. 1477

### **La mediazione delle tecnologie per una nuova comunicazione e rappresentazione del territorio**

- Introduzione di* VALENTINA ALBANESE, TERESA GRAZIANO p. 1487
- VALENTINA ALBANESE, *Prospettive geografiche della narrazione. Dal racconto del territorio all'immaginario, attraverso le nuove tecnologie* p. 1491
- VALENTINA GRECO, *Nuove tecnologie per la visualizzazione e la narrazione dello spazio geografico: il progetto Visualizzare Ravenna* p. 1497
- MONICA MAGLIO, *La partecipazione della comunità locale alla cartografia per la valorizzazione della Dieta Mediterranea* p. 1503
- TERESA GRAZIANO, *Nuove tecnologie, urbanesimo partecipativo e spazio pubblico: modelli e casi di studio* p. 1509

ALDENILSON COSTA, *The School in the Digitalization of the Territory in Pirai (RJ) – Brazil* p. 1519

### **La metamorfosi della montagna italiana: dal diritto alla città all'ecosistema del futuro**

*Introduzione di ANTONIO CIASCHI, LUISA CARBONE* p. 1531

ANTONIO CIASCHI, *Oltre gli Appennini. Prospettive latitudinali* p. 1535

MAURO PASCOLINI, *Da paesaggi a patrimoni: risorse o nuove illusioni per la montagna italiana?* p. 1541

FRANCESCO M. CARDARELLI, *Dal Cantico di frate sole alla sequela di Gesù Cristo «sine glossa»: il ruolo di Francesco d'Assisi nella metamorfosi dell'immagine della montagna* p. 1547

GIUSEPPINA LEONE, LINA MARIA CALANDRA, *Il ruolo della geografia nella ricostruzione dei paesi di montagna: dieci anni di ricerca nel Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga* p. 1555

LUISA CARBONE, *Lo storytelling del buen vivir: una nuova etica per la montagna* p. 1567

GIULIA VINCENTI, *Percezione e rappresentazione dello spazio nel contesto applicativo del territorio appenninico* p. 1573

ROSARIO DE IULIO, *Il collegamento tra Tirreno e Adriatico. Prospettive di sviluppo di un'area interna appenninica del Mezzogiorno: il Sannio* p. 1579

SETTIMIO ADRIANI, VERONICA ADRIANI, ELISA MORELLI, *Casari transumanti del XX secolo: dal Cicolano ai caseifici della Sardegna* p. 1585

MARINA FUSCHI, *La Montagna, sistema aperto. Per una geografia comparata, Alpi e Appennini* p. 1593

### **La Riforma luterana e la nuova Geografia**

*Introduzione di ANNALISA D'ASCENZO* p. 1605

FRANCESCO SURDICH, *Il ruolo delle raccolte di viaggio sull'evoluzione delle conoscenze geografiche dell'epoca delle grandi scoperte* p. 1611

ANDREA MIROGLIO, *La missione riformata: l'evangelizzazione del Nuovo Mondo tra millenarismo e governo territoriale* p. 1617

ANNALISA D'ASCENZO, *Le fonti per la nuova geografia e cartografia dell'Estremo Oriente tra Riforma e Controriforma: le missive dei Gesuiti* p. 1625

### **«La rivoluzione non è un pranzo di gala»: palingenesi e tradizione in Cina in un'ottica geografica**

*Introduzione di STEFANO PIASTRA* p. 1637

WU SONGDI, *How European Geographers Recognized the Geographical Space of Northeast Asia in the 17th-19th centuries: Analysis of the European World Maps* p. 1641



- GIORGIO CASACCHIA, *La mappa "Gli italiani a Sciangai, 1608-1949". Un progetto dell'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai* p. 1649
- LUO JING, *The Transformation of the Cultural Landscape of Italians in Shanghai (1863-1941)* p. 1659
- ANDREA FRANCONI, *Le Imperial Maritime Customs e la geografia dell'imperialismo in Cina attraverso le memorie inedite di Onia Tiberii (1881-1904)* p. 1675
- XU JIANPING, *Borders and Enclaves in Administrative Regions Division. The Case-Study of Tongguan Demarcation in the Republic of China* p. 1681
- ZHANG XIAOHONG, XUE WULI, *Soundscape and Local Memory: The Case-Study of Folk Song in Northern Shaanxi* p. 1691
- STEFANO PIASTRA, *20th-Century Revolutions in China: The Descriptions of Italian Travelogues* p. 1699
- FABRIZIO EVA, CRISTINA RANDAZZO PAPA, *Le isole contestate tra Cina e Giappone* p. 1707
- DINO GAVINELLI, *Le nuove vie della seta: recupero di un antico percorso, rivoluzione nei collegamenti euroasiatici o altro?* p. 1715

**L'attuale rivoluzione dei modelli alimentari e gli effetti colti nello straordinario dinamismo delle campagne italiane**

- Introduzione di* MARIA GEMMA GRILLOTTI DI GIACOMO, PIERLUIGI DE FELICE p. 1723
- MARIA GEMMA GRILLOTTI DI GIACOMO, *Una geografia per l'alimentazione* p. 1725
- PIERLUIGI DE FELICE, *La quarta fase della transizione alimentare dei Paesi occidentali. Una lettura geo-spaziale e temporale del rapporto territorio-alimentazione* p. 1739
- GIOVANNI DE SANTIS, *Alimentazione e Salute* p. 1749
- COSIMO PALAGIANO, *Lo Street Food: nuovi valori e diversi significati. Alcune considerazioni geografiche* p. 1759
- BIAGIA PAPAGNO, *Tradizione e innovazione nelle produzioni alimentari: il caso dell'allevamento di lumache in Capitanata* p. 1769
- GIORGIO PENNAZZA, MARCO SANTONICO, *Paesaggio elettronico: l'ausilio di sensori per la qualità dei prodotti e dell'ambiente* p. 1779
- LUCA PIRETTA, *Dieta Mediterranea per la salute dell'uomo, per la salute del pianeta* p. 1785
- FRANCESCA RINELLA, *L'agricoltura biologica nel XXI secolo: da segmento produttivo di nicchia a modello di valorizzazione locale?* p. 1789
- ROSANNA RUSSO, *Dal gluten free al gluten friendly: il più grande spin-off agroalimentare d'Europa ed il suo impatto rivitalizzante sulla vocazione cerealicola del Tavoliere* p. 1797
- VITTORIO AMATO, *The Possible Conflicts in Agricultural Productions between Food, Feed and Fuel* p. 1805
- FRANCESCO CALICCHIA, *Il movimento "KM 0" come segnale di cambiamento sociale. Caso di studio: gli orti urbani di Roma* p. 1815

MARIATERESA GATTULLO, <i>Il ruolo dei soggetti dell'Economia civile nella governance degli spazi agroalimentari. La vision e la mission territoriale dell'associazione internazionale Slow Food</i>	p. 1825
ROSALINA GRUMO, <i>I Partenariati Europei per l'Innovazione (PEI) in agricoltura e la progettualità in un'ottica di filiera, integrazione e sostenibilità</i>	p. 1835
ANTONIETTA IVONA, <i>La tutela delle produzioni locali nelle politiche regionali</i>	p. 1843
MARILENA LABIANCA, <i>Leader e innovazione: da alcune esperienze europee al progetto di cooperazione TUR Puglia: Promuovere i sistemi turistici locali sostenibili pugliesi</i>	p. 1851
LUIGI ROSSI, <i>Lo sviluppo sostenibile e la componente istituzionale</i>	p. 1859
ANDREA SONNINO, <i>Sistemi agroalimentari sostenibili per soddisfare l'evoluzione della domanda alimentare</i>	p. 1865
CARMEN SILVA CASTAGNOLI, <i>Innovazioni culturali e tradizioni alimentari in Molise</i>	p. 1871
ISABELLA VARRASO, ORIANA CESARI, <i>Concentrazione delle coltivazioni ortive e produzione del carciofo in provincia di Foggia (Puglia)</i>	p. 1879
VALERIA DE MARCOS, <i>L'attuale rivoluzione dei modelli alimentari e gli effetti colti nelle campagne brasiliane</i>	p. 1889
MARIA FIORI, <i>La ristorazione etnica come segno identitario: una prima ricognizione</i>	p. 1897
SIMONA GIORDANO, <i>Territorial Identity and Rural Development: Organic Viticulture in Apulia Region and Languedoc Roussillon</i>	p. 1901
ROBERTO MOREA, <i>Tradizioni alimentari e trasformazione degli spazi agricoli in Terra di Bari</i>	p. 1911
LIBERATA NICOLETTI, <i>Modelli alimentari e innovazioni culturali in Puglia</i>	p. 1917
GUGLIELMO SCARAMELLINI, <i>Dialettiche alimentari. Nutrizione e gastronomia nell'Italia contemporanea</i>	p. 1929

### **L'Europa meridionale e le sue migrazioni: dai migranti economici ai rifugiati in Italia nell'era della crisi**

<i>Introduzione di</i> FABIO AMATO, FLAVIA CRISTALDI, MONICA MEINI	p. 1937
ANDREA SALUSTRI, <i>Migrazioni e sviluppo nella regione EU-MENA</i>	p. 1941
SONIA GAMBINO, <i>Immigrazione e violazione dei diritti umani: le contraddizioni del processo di Kharthoum</i>	p. 1949
CARLA DELLA PENNA, <i>Alla ricerca di un futuro migliore: i minori stranieri non accompagnati, protagonisti dei nuovi flussi migratori</i>	p. 1955
GIOVANNA DA MOLIN, ARJETA VESHI, MADDALENA LENNY NAPOLI, <i>Le migrazioni circolari tra Italia e Albania: un caso di studio in provincia di Bari</i>	p. 1963
MONICA MEINI, LAURA CASSI, <i>Il territorio come chiave di lettura dei processi di integrazione dei migranti</i>	p. 1969
FULVIO LANDI, <i>Nuovi processi di territorializzazione a Firenze: il ruolo delle componenti etniche e religiose nelle dinamiche socio-spaziali della popolazione immigrata</i>	p. 1977
FLAVIA ALBANESE, <i>Immigrati nello spazio pubblico metropolitano</i>	p. 1987

- ANTONELLO SCIALDONE, *Riconsiderare la dimensione familiare nella governance dell'immigrazione: ostacolo o leva per l'integrazione?* p. 1995
- ALESSIA DE NARDI, *Paesaggio e appartenenza al luogo nel processo di integrazione dei migranti: un'esperienza di ricerca nel Veneto* p. 2003
- MONICA IORIO, *Scenari migratori nell'era della crisi economica: gli italiani a Malta* p. 2011
- ELISA LERDA, MARINA MARENGO, *Il lavoro come costante migratoria e "luogo" di integrazione culturale: l'Italia fra emigrazione ed immigrazione* p. 2019
- FRANCESCA KRASNA, *Processi migratori e coesione sociale in Italia e in Europa: l'occasione perduta?* p. 2025

### **Luoghi abbandonati, luoghi ritrovati. Percorsi in Italia e altrove**

- Introduzione di* ALICE GIULIA DAL BORGO p. 2033
- STEFANIA PALMENTIERI, *I non luoghi come nuovi luoghi di aggregazione della società post-moderna* p. 2037
- ANDREA MARINI, *Di che cosa parliamo quando parliamo di luoghi abbandonati. Prospettive sintropiche di un processo entropico* p. 2045
- ALICE GIULIA DAL BORGO, *Ritorno ai luoghi: il caso degli eco-villaggi, tra scelta etica e sostenibilità insediativa* p. 2051
- LEONARDO PORCELLONI, *Abbandono e rigenerazione sul geoportale* p. 2065
- EMANUELE GARDA, *Tra stasi e movimento: la riconversione delle ferrovie abbandonate e le opportunità per la valorizzazione dei territori* p. 2073
- FRANCA BATTIGELLI, *Percorsi ritrovati. Dal treno alla bicicletta: l'esperienza degli Stati Uniti* p. 2083
- ELEONORA GUADAGNO, *Il Borgo di Apice Vecchia: limiti e potenzialità dei progetti contro l'abbandono* p. 2091
- MARIA LAURA GASPARINI, *Una città fantasma alle soglie del Polo Nord: Pyramiden da luogo abbandonato a luogo recuperato* p. 2099
- FLAVIO LUCCHESI, *Dalla Valnerina alla regione metropolitana di Perth: il Luisini Project e il "recupero olistico" di un (doppio) abbandono* p. 2107

### **Media e geografia**

- Introduzione di* FABIO AMATO, ELENA DELL'AGNESE, CHIARA GIUBILARO p. 2119
- ANTONELLA RINELLA, *Cinema, narrazione delle guerre e discorso geopolitico: riflessioni metodologiche e proposte didattiche* p. 2123
- GIAN LUIGI CORINTO, *Lili Marlene: una canzone rubata al nemico divenuta ballata popolare contro la guerra* p. 2131
- SIMONE GAMBA, *Il discorso geopolitico nella graphic narrative* p. 2139
- MARIA CRISTINA CARDILLO, *Cinquanta sfumature di Artico: quando il paesaggio diventa protagonista* p. 2145
- ALESSANDRA CALANCHI, *La spettacolarizzazione del Terraforming: per un'ecologia delle migrazioni su Marte* p. 2151

- EMANUELE FRIXA, *Verso l'Europa. Una critica alle visualizzazioni geografiche dei flussi migratori* p. 2159
- LORENZO RINELLI, MAp. *The Memory Archive Project: Digitization of Memories vs Aesthetics of Imagination* p. 2165
- CHIARA GIUBILARO, *Haunting Photography. Eventi migratori, politiche dell'affetto e topografie dello sguardo* p. 2175
- LAURA STANGANINI, *Che fine ha fatto il barrio flamenco?* p. 2181
- SILVIA ARU, CRISTINA CAPINERI, STEFANO PICASCIA, ANTONELLO ROMANO, ANTONELLA RONDINONE, *Paesaggio, cinema e fantasia: trent'anni di Italia nei film* p. 2187
- GIOVANNA CENO, *Exopoli: dove finisce Montelusa* p. 2197
- ALFONSO PINTO, *Geografie tossiche. Il paesaggio della Louisiana nella serie True Detective* p. 2203

### **Neo-centralismo e territorio fra città metropolitana, aree vaste e intercomunalità**

- Introduzione di* FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI p. 2213
- FRANCESCO DINI, *Eziologia dell'area vasta* p. 2219
- PAOLO MOLINARI, *Il riordino territoriale in Lombardia tra cambiamenti di funzioni e risemantizzazione degli enti locali* p. 2227
- ALBERTO CERIANI, ELENA DI CARPEGNA BRIVIO, FEDERICA SIGNORETTI, *Prospettive di riordino delle Province verso una concezione di area vasta. Spazi per un ruolo delle Regioni e dettagli sul caso lombardo* p. 2235
- ANDREA GIANSAANTI, *Riorganizzazione della governance locale: le Province nel limbo* p. 2243
- MATTEO DEL FABBRO, *Geografia della metropolizzazione di Milano: gli attori socio-economici* p. 2249
- ANDREA CALORI, EGIDIO DANSERO, FRANCESCA FEDERICI, FRANCESCA FORNO, ANDREA MAGARINI, MARTA MAGGI, SIMON MAURANO, GIACOMO PETTENATI, ALESSIA TOLDO, *Geografie metropolitane nelle politiche alimentari urbane: confronto tra gli approcci adottati a Milano, Torino e Bergamo* p. 2257
- SIMONETTA ARMONDI, MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, *Nuova questione metropolitana, vicende istituzionali e rescaling* p. 2273
- SERGIO ZILLI, *Città metropolitane e Regioni a statuto speciale* p. 2281
- FLORIANA GALLUCCIO, *Per un dibattito sulla produzione istituzionale dello spazio. La formazione della città metropolitana di Napoli tra riforme e politiche di riordino territoriale* p. 2289
- MATTEO BOLOCAN GOLDSTEIN, FRANCO SACCHI, *Milano e la questione metropolitana, vicende istituzionali e dinamiche socio-spaziali* p. 2299
- ORNELLA ALBOLINO, GIOVANNA IACOVONE, LUIGI STANZIONE, *Le Città Metropolitane: percorsi di inclusione o rischio di nuove marginalità?* p. 2307

## **Neogeografia**

- Introduzione di* ANDREA DI SOMMA p. 2319
- CINZIA BACIGALUPO, ANNA DE MEO, ANDREA DI SOMMA, *Conoscere per Conoscerci. L'Istituto CNR-ITABC e il progetto Alternanza Scuola Lavoro* p. 2323
- FRANCESCA PALMA, *Catastrofi, comunità scolastiche e neogeografia: idee e progetti di partecipazione per una nuova rappresentazione della realtà* p. 2329
- GLENDA PAGNI, *Cartografia digitale condivisa: utilità e applicazioni per un cammino di pellegrinaggio. L'esempio della Via del Volto Santo* p. 2337

## **Oltre la new retail geography: teorie, politiche e pratiche dei luoghi del commercio nella città**

- Introduzione di* LIBERA D'ALESSANDRO, ENRICO NICOSIA, CARMELO MARIA PORTO p. 2347
- CARLES CARRERAS, *On the 25th Anniversary of the Cultural Logic of Late Capitalism. The Long Wave of the Consumer's Society* p. 2357
- SERGI MARTÍNEZ-RIGOL, *Can we talk about the Retail Gentrification?* p. 2365
- LLUÍS FRAGO I CLOLS, ALEJANDRO MORCUENDE GONZÁLEZ, EDUARD MONTESINOS I CIURÓ, *The Public-private Dialectics in the Restructuring of Consumption Spaces: Some Barcelona Cases* p. 2375
- KENJI HASHIMOTO, *The Vacant Stock Problem in Local City Centers and the Issues of City Policy in Japan* p. 2385
- CATERINA CIRELLI, TERESA GRAZIANO, *Le startup nel commercio: luoghi, spazi e attori dell'innovazione* p. 2391
- GIORGIO LIMONTA, GABRIELE CAVOTO, *I VGI come strumento per la definizione di una geografia degli spazi commerciali dismessi* p. 2401
- MARIO PARIS, GIORGIO LIMONTA, *Studiare gli effetti della dismissione commerciale sui sistemi d'offerta urbani: metodi, dinamiche e temi aperti* p. 2411

## **Paesaggi rurali in trasformazione: nuovi modelli, linee di ricerca, politiche d'intervento**

- Introduzione di* LUISA SPAGNOLI, VIVIANA FERRARIO, BENEDETTA CASTIGLIONI, LUIGI MUNDULA, MAURO VAROTTO p. 2423
- LUISA SPAGNOLI, LUIGI MUNDULA, *Nuovi modelli di agricoltura per nuovi paesaggi rurali. Dal paradigma produttivista alla multifunzionalità* p. 2425
- GERMANA CITARELLA, *Il capitale sociale: una risorsa per la rigenerazione delle aree rurali* p. 2435
- FABIO PARASCANDOLO, *Dalla modernizzazione socio-territoriale ad embrionali elementi di transizione ecologica. Appunti per una genealogia dei mutamenti insediativi in Centro Sardegna* p. 2443

- VIVIANA FERRARIO, *Il ruolo dei paesaggi rurali storici nel territorio contemporaneo. Significati, valori, politiche* p. 2453
- MAURO VAROTTO, *Oltre la vetrina: i paesaggi rurali storici come strumento per una ruralità sostenibile e multifunzionale* p. 2463
- ANNA MARIA COLAVITTI, SERGIO SERRA, ALESSIA USAI,  
*La valutazione e valorizzazione dei servizi ecosistemici nelle politiche rurali per i paesaggi agricoli storici. L'esperienza sarda* p. 2471
- CHRYSAFINA GERONTA, *Le colline vitate del Soave: riconoscimento del valore storico del paesaggio rurale e indagini per la sua conservazione* p. 2479
- ANGELICA DAL POZZO, *Paesaggi rurali storici e invisibili persistenze: la rete idrografica minore del Graticolato di Padova* p. 2489
- GIORGIO MASELLIS, *Viticoltura e patrimonio: il ruolo del paesaggio* p. 2499
- GIULIA TROMBETTA, *Lo sviluppo turistico dei paesaggi rurali tra tutela e sostenibilità. Una prospettiva geografica* p. 2507

### **Processi di europeanizzazione dei sistemi di pianificazione**

- Introduction by* ANGELA D'ORAZIO, RADU-MATEI COCHECI p. 2515
- DAVID EVERS, *Downloading EU Policies into Dutch Spatial Planning* p. 2519
- ANDREAS FALUDI, *Perspectives on the Europeanisation and Europeanisation of Planning* p. 2533
- FRÉDÉRIC SANTAMARIA, BERNARD ÉLISSALDE, *The concept of Territory Revisited to go beyond the Dichotomy of Soft Space and Hard Space* p. 2541
- RADU-MATEI COCHECI, ANGELA D'ORAZIO, *The Impact of Europeanization on National Planning Systems. A Comparison of Spatial Planning Processes in Italy and Romania* p. 2551
- ERBLIN BERISHA, GIANCARLO COTELLA, ALYS SOLLY, *The Long Arm of the EU? Evidence of Europeanization of Spatial Planning in Albania and Switzerland* p. 2563
- LEDIO ALLKJA, MARJAN MARJANKOVIC,  
*Europeanization of Spatial Planning Systems. Comparative Study between Albania and Serbia* p. 2575
- STEFANIA MANGANO, GIAN MARCO UGOLINI, *Il cultural heritage in una dimensione sovranazionale* p. 2585
- SILVIA GRANDI, LUISA SACCO, *Multilevel Governance and European Integration in the Western Balkans: The Case of Eusair* p. 2595
- DOMINIQUE RIVIÈRE, *La politica europea di coesione, quale approccio del territorio in un contesto metropolitano? Il caso romano* p. 2603
- MAURIZIO GIANNONE, *UE, soft planning e riorganizzazione territoriale: verso il superamento dello sviluppo locale?* p. 2619
- MARIA CORONATO, *The Contribution of Cities Network to Europeanization Process. The Case of Environmental Policies* p. 2625
- PIETRO ELISEI, *A Phase of Dissonant Europeanisation in Spatial Policies* p. 2631

## **I processi storici di organizzazione del territorio e l'evoluzione del pensiero geografico**

- Introduzione di* PAOLA PRESSEDA p. 2645
- CARLO GEMIGNANI, ANNA GUARDUCCI, LUISA ROSSI, *Paesaggi della costa ligure-toscana in età napoleonica: lo sguardo strategico del Genio francese* p. 2649
- CAMILLO BERTI, *Dinamiche e forme dell'organizzazione territoriale nella montagna toscana dalla fine del Settecento ai giorni nostri. Un caso di studio* p. 2659
- NICOLA GABELLIERI, *Leggere e trasformare: il Piano generale di bonifica e trasformazione fondiaria come fonte storico-geografica* p. 2669
- EMILIA SARNO, *La 'questione' Mezzogiorno e la fucina geografica napoletana tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento* p. 2677
- MARIA LUISA STURANI, *I saperi geografico-cartografici al servizio della costruzione dello stato moderno: le riforme della maglia provinciale sabauda nel Piemonte del Settecento* p. 2685
- ASTRID PELLICANO, *Il Mezzogiorno dopo l'unificazione: una 'rivoluzione' e la fine di un Regno. Aspetti della riarticolazione della maglia amministrativa territoriale* p. 2693

## **Prospettive di sviluppo rurale: attori, processi e politiche**

- Introduzione di* STEFANO DE RUBERTIS, MARILENA LABIANCA, EUGENIO CEJUDO GARCIA, FRANCISCO ANTONIO NAVARRO p. 2705
- JULIO A. ALVAREDO VÉLEZ, NASSER REBAÏ, *Factors of Vulnerability of Peasant Communities and Territorial Dynamics in the Ecuadorian Andes: An Analysis from the Province of Azuay* p. 2711
- MARINA BERTONCIN, ANDREA PASE, DARIA QUATRIDA, STEFANO TURRINI, *L'attrito dell'innovazione. Processi di trasformazione del gigante idroagricolo del Sudan: la Gezira* p. 2719
- EUGENIO CEJUDO, JOSÉ CAÑETE, FRANCISCO NAVARRO, *Reparto territorial desigual de los fondos del Eje LEADER en Andalucía. 2007-2013* p. 2729
- MARCO BROGNA, VALERIA COCCO, FRANCESCO MARIA OLIVIERI, *Multifunzionalità e reti di impresa nel Lazio* p. 2739
- STEFANO DE RUBERTIS, EUGENIO CEJUDO GARCÍA, MARILENA LABIANCA, FRANCISCO NAVARRO VALVERDE, ANGELO BELLIGGIANO, ANGELO SALENTO, *Innovazione e sviluppo rurale nell'approccio LEADER. La situazione della Puglia (Italia) e dell'Andalusia (Spagna) nel ciclo di programmazione 2007-2013* p. 2749
- NICOLA GALLUZZO, *Lo sviluppo rurale in Romania attraverso l'analisi delle traiettorie di crescita* p. 2757

## **Ripensando il ruolo della Geografia sociale. Approcci multi-metodo e partecipazione**

- Introduzione di* ISABELLE DUMONT p. 2767
- MARCO PICONE, FILIPPO SCHILLECI, *Le insidie dell'orto urbano. Processi partecipativi e derive neoliberiste a Palermo* p. 2769
- ISABELLE DUMONT, *"Street-artizzazione" delle città contemporanee: dalle periferie trascurate al museo globalizzato* p. 2777
- MARTINA TISSINO DI GIULIO, *Arte di strada al Trullo, tra colori e Street Poetry* p. 2783
- RAFFAELE CATTEDRA, GIANLUCA GAIAS, *Costruzioni territoriali e migrazione. Spazi del sacro e identità religiose a Cagliari* p. 2789
- MARINA BERTONCIN, ANDREA PASE, DARIA QUATRIDA, *Prossimità e lavoro di campo: quando e come il "dove" conta...* p. 2797
- EMANUELA GAMBERONI, ANGELA ALAIMO, *Ricerca sul campo e pratiche riflessive: i confini del coinvolgimento* p. 2805
- ANNALISA COLOMBINO, *Verso una geografia meno antropocentrica. Animal geographies: temi e metodi di ricerca* p. 2813
- LORENA ROCCA, *I suoni dei treni in Canton Ticino. Un esercizio di memoria collettiva tra ricerca geografica ed artistica* p. 2817
- MAURIZIO MEMOLI, SILVIA ARU, *Video-frammenti da uno spazio margine* p. 2827

## **Spazi organizzati, spazi geopolitici e luoghi di pratica urbana: i diversi significati dei luoghi dello sport**

- Introduzione di* ANNA MARIA PIOLETTI p. 2837
- ANNA MARIA PIOLETTI, *Gli stadi in una prospettiva territoriale: dai Mondiali di Italia '90 al futuro. Alcune riflessioni sul caso di Torino* p. 2843
- GIANMARCO NAVARINI, SIMONE TOSI, *La città di San Siro e i suoi abitanti. Verso una genealogia dei territori del derby* p. 2851
- GIAN LUIGI CORINTO, CECILIA LAZZAROTTO, ANNA MARIA PIOLETTI, *Geography of Football Fan Clubs in Italy* p. 2857
- CONCETTINA PASCETTA, *Prime riflessioni sui luoghi del ciclismo nelle 100 edizioni del Giro d'Italia* p. 2867
- RACHELE PIRAS, *Le tappe sarde del 100° Giro: trampolino per uno sviluppo territoriale, turistico e sportivo* p. 2875
- STEFANO CELON, *Rethinking Places Through off Road Triathlon. Between Village and Rural Space: The Case of Xterra Scanno* p. 2883

## **Studi insulari in geografia: oltre l'isolamento e la vulnerabilità?**

- Introduzione di* STEFANO MALATESTA, FEDERICA CAVALLO p. 2893
- MARCELLO A. FARINELLI, *Corsica e Sardegna: due isole vicine o un arcipelago invisibile?* p. 2897
- DEBORAH PACI, *Insula mentis: l'insularità come strumento di rivendicazione politica* p. 2905



STEFANIA STANISCIA, <i>Apologia of Islands</i>	p. 2915
FEDERICA LETIZIA CAVALLO, <i>Ma che genere di isola è? L'insularità come archetipo femminile dall'età classica al Cinquecento</i>	p. 2919
GIOVANNA DI MATTEO, <i>Immigrazione e turismo in un contesto microinsulare. Sperimentazioni di responsabilità turistica a Lampedusa</i>	p. 2927
MARTINA GAGLIOTI, ALESSANDRO CECILI, STEFANO DONATI, <i>Applicativi GIS come strumenti di gestione e fruizione del patrimonio ambientale nell'Area Marina Protetta delle Isole Egadi</i>	p. 2935
 <b>Territori e turismi: un binomio multidisciplinare</b>	
Introduzione di NICOLETTA VARANI, ANTONELLA PRIMI	p. 2943
NICOLETTA VARANI, <i>Dal turismo sostenibile al turismo sostenibile PER lo sviluppo</i>	p. 2947
SIMONE DE ANDREIS, <i>Friburgo, Green city: un modello di turismo sostenibile?</i>	p. 2957
JAKUB TACZANOWSKI, <i>Vecchie ferrovie per nuovi turismi. Le possibilità di valorizzare il patrimonio di trasporto su rotaia per il turismo sostenibile. Alcune riflessioni dall'Italia e dalla Polonia</i>	p. 2967
IVAN ŠULC, <i>Environmental Impacts of Tourism on the Eastern Adriatic Coast. The Case of South Dalmatia, Croatia</i>	p. 2977
GIOVANNA GALEOTA LANZA, <i>Le aree protette come attrattori di flussi turistici. Il Parco Nazionale del Vesuvio e l'effetto spillover nell'area vasta</i>	p. 2991
MARCELLA DE FILIPPO, DELIO COLANGELO, ANGELA PEPE, LIVIO CHIARULLO, <i>Crescita sostenibile di una destinazione attraverso un Mega Evento: le ricadute intangibili di "Matera Capitale Europea della Cultura 2019"</i>	p. 3001
ANTONELLA PRIMI, <i>Turismo esperienziale e territori: le «Mappe esperienziali per l'innovazione territoriale e il turismo» a Monastero Bormida (AT)</i>	p. 3011
LUCIA SIMONETTI, <i>Turismo esperienziale nei centri storici. Il caso "Vascitour" a Napoli</i>	p. 3021
ANDREA ROSSI, MARINA MARENGO, <i>Questioni di impronte letterarie: fra turismo e processi di patrimonializzazione territoriali</i>	p. 3029
PAOLO MACCHIA, <i>Il turismo: nuova forma di sviluppo per le aree marginali della collina toscana</i>	p. 3037
FRANCESCA SORRENTINI, <i>Il turismo industriale tra nuovi modelli di consumo e dinamiche di sviluppo locale</i>	p. 3047
FRANCO BOCHICCHIO, <i>Turismo enogastronomico e gusto. Tra ricreazione e ri-creazione</i>	p. 3057
GUIDO AMORETTI, <i>Turismo senior: dai soggiorni climatici all'invecchiamento attivo</i>	p. 3065
DIANA SPULBER, <i>Il turismo sociale in un mondo in evoluzione: il caso russo (il caso della Federazione Russa)</i>	p. 3071
ENRICO BERNARDINI, <i>Le potenzialità di un Museo di Antropologia per la promozione turistica sul territorio</i>	p. 3081

FABRIZIO FERRARI, *Capitale territoriale e turismo nelle aree interne: riflessioni teoriche e proposte metodologiche* p. 3089

BERNARDO CARDINALE, ROSY SCARLATA, *Competitività e governance della destinazione turistica. Riflessioni teoriche ed evidenze empiriche* p. 3097

### **Hidden Tourism: Challenges of Unconventional Tourism Mobility**

*Introduction* by ANNA IRIMIÁS p. 3107

GÁBOR MICHALKÓ, ANNA IRIMIÁS, KATALIN JUHÁSZ-DÓRA, NOÉMI ILYÉS, *Social Media Picture Analysis to Explore Hidden Tourism Potentials of Green Energy Plants* p. 3109

SARA BELOTTI, *Il turismo "sommerso" tra sharing economy e condivisione degli spazi come nuova forma di accoglienza: il caso del Sebino* p. 3115

### **Un approccio geografico alle politiche pubbliche: teorie e pratiche**

*Introduzione* di ANDREA GUARAN, MARIA PREZIOSO p. 3129

MARIA PREZIOSO, *Barometro geografico. Sfide al cambiamento nella geografia italiana* p. 3131

ALESSANDRO LETO, *Analyses and Perspectives on the Contribution given by the Principles of Sustainable Development to the European and Italian Policies of Cohesion and Territoria. Development from 1992: A Geographical Approach* p. 3137

DANIELE IETRI, FLORA PAGETTI, *Unità territoriali delle politiche pubbliche: una definizione delle inner peripheries* p. 3145

PATRIZIA ROMEI, *Aree metropolitane e politiche di competitività sostenibile verso le inner areas: un'applicazione al caso toscano* p. 3151

ELENA DI BLASI, ALESSANDRO ARANGIO, *Gli indicatori territoriali come strumento di coesione nella gestione del fenomeno migratorio* p. 3161

CLAUDIO GAMBINO, *Rifugiati, oltre le logiche emergenziali: nuove policy geografiche a sostegno del decision maker* p. 3169

MICHELE PIGLIUCCI, *Una rivoluzione attesa e mai realizzata. Note per un approccio geografico alle politiche per il Mezzogiorno* p. 3177

TERESA AMODIO, *Capitale territoriale e Cultural Heritage* p. 3185

CARMEN BIZZARRI, *La valorizzazione del patrimonio culturale nelle politiche di coesione nella valutazione di impatto territoriale mediante STeMa* p. 3193

MARCO MAZZARINO, GIUSEPPE BORRUSO, *Politiche pubbliche territoriali innovative: il problema dei gap informativi geografici e la loro integrazione nella pianificazione strategica nel campo della logistica – i risultati di un caso studio nel Veneto* p. 3201

LORENZA SGANZETTA, *Geography of "Sustainability" within the Urban Food Policies* p. 3211

NADIA MATARAZZO, *Le reti della ricerca e dell'innovazione nelle regioni con ritardo di sviluppo: il caso del PON "R&C" 2007-2013 in Campania* p. 3217

GIANNI PETINO, LUCA RUGGIERO, *La dimensione urbana della coesione. Geografia e sviluppo urbano sostenibile integrato nelle politiche per la creazione di orti urbani nelle città di Grenoble e Catania* p. 3225

DANIELE CODATO, SALVATORE EUGENIO PAPPALARDO, SERENA CALDART, ALESSANDRO MARCOZZI, ROBERTO SAITTA, MAURA ZANATTA, ALBERTO DIANTINI, FRANCESCO FERRARESE, FEDERICO GIANOLI, MASSIMO DE MARCHI, <i>Lasciare il petrolio nel sottosuolo e yasunizar la tierra. Analisi multicriteriali e sistemi informativi geografici a supporto delle politiche pubbliche sul cambiamento climatico e la transizione energetica</i>	p. 3233
ANDREA GUARAN, NADIA CARESTIATO, <i>La partecipazione nella pianificazione del paesaggio: significati e valenze</i>	p. 3243
ENRICO MICHELUTTI, <i>Consumo di suolo e generazione di politiche pubbliche: strumenti per l'esplorazione della questione</i>	p. 3251
GIAN PIETRO ZACCOMER, <i>L'analisi territoriale socio-economica a supporto della predisposizione di un Piano Paesaggistico Regionale: il caso del Friuli Venezia Giulia</i>	p. 3259
GIANNI PETINO, <i>L'analisi geoeconomica per la valorizzazione delle vocazioni produttive delle aree interne siciliane. Il caso della Valle del Simeto</i>	p. 3267
MARGHERITA CISANI, <i>Pianificazione e paesaggi del quotidiano: oltre i valori, le esperienze</i>	p. 3275
GIANDIEGO CÀRASTRO, FAUSTO MARINCIONI, <i>Un approccio geografico ai processi partecipativi</i>	p. 3285
 <b>Waterfront urbani. Riterritorializzazione e nuove centralità identitarie</b>	
<i>Introduzione di</i> GIACOMO BANDIERA	p. 3293
BARBARA DELLE DONNE, <i>Il waterfront urbano di Napoli: nuove connessioni tra terra e mare</i>	p. 3297
ANTONELLA ROMANELLI, <i>Waterfront tra sostenibilità ambientale e riqualificazione urbana</i>	p. 3305
GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront urbani mediterranei. Costruzione narrativa dell'identità comunitaria, riterritorializzazione ed empatia territoriale</i>	p. 3313
 <b>Panorami logistici. Nuove geografie del mondo globalizzato</b>	
<i>Introduzione di</i> NICCOLÒ CUPPINI, MATTIA FRAPPORTI, MAURILIO PIRONE	p. 3323
NICCOLÒ CUPPINI, <i>Verso un mondo che si fa città. Appunti preliminari sulla metrica logistica dell'urbanizzazione planetaria</i>	p. 3329
MATTIA FRAPPORTI, <i>Nuove geografie d'Europa. Origini e traiettorie dello "spazio logistico europeo"</i>	p. 3339
MAURILIO PIRONE, <i>Gig Economy, piattaforme digitali e nuova logistica metropolitana</i>	p. 3347



GEOGRAFIE URBANE NELLA  
COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



MIRELLA LODA, MATTEO PUTTILLI<sup>1</sup>

## INTRODUZIONE

La crescita urbana costituisce uno dei processi di trasformazione territoriale emblematici di questa epoca storica, almeno per quel che riguarda i Paesi del Sud globale. L'inurbamento di popolazione dalle aree rurali e l'espansione demografica sono fenomeni che – con le dovute differenze che qui non è possibile approfondire – accomunano contesti territoriali anche molto diversi tra loro per percorso di sviluppo, situazione politica, composizione sociale.

La sfida che l'urbanizzazione pone dal punto di vista del governo del territorio e delle politiche pubbliche è immensa, se si pensa che tale processo si manifesta a un tasso e a una velocità difficilmente controllabili, specialmente in Paesi e in territori scarsamente attrezzati dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e di intervento nel campo urbanistico e territoriale. Le conseguenze di tale crescita urbana si esprimono infatti su fronti differenti e tra loro interconnessi: impatti ecologici, squilibri sociali, diseguaglianze economiche costituiscono i principali problemi che gli amministratori – alle diverse scale – devono affrontare in termini di interventi ambientali, fornitura di servizi pubblici, soluzioni abitative, e così via. Le geografie urbane che in tal modo si vanno definendo rappresentano, dal nostro punto di vista, una sfida anche per la cooperazione internazionale, nelle sue diverse forme e alle diverse scale in cui opera. È infatti inevitabile che la “questione urbana” sarà sempre più al centro dell'agenda della cooperazione e che la città rappresenterà il campo privilegiato di intervento per donatori e Paesi beneficiari.

In quest'ottica, la sessione che qui si presenta e che si colloca nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro AGEI “Geografia, cooperazione internazionale e sviluppo locale” ha inteso aprire un campo di riflessione sul rapporto tra geografie urbane e cooperazione internazionale. Più nello specifico, nella sessione si è ragionato sui diversi approcci, strumenti e soluzioni adottate in progetti di cooperazione in diversi contesti urbani in Asia e in Africa. L'obiettivo è stato quello di riflettere, oltre che sulle proprie esperienze, anche sul modo in cui i geografi “pensano” la città nel momento in cui si impegnano nell'ambito di interventi di cooperazione o, per meglio dire, su quali problematiche e soluzioni sono identificate come prioritarie per intervenire nei diversi contesti urbani.

La sessione ha ospitato cinque interventi, di cui si darà conto di seguito, e restituisce nell'interessezza in questa sede due contributi.

Anna Zambrano (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo) ha presentato un intervento dal titolo *La Cooperazione italiana in ambito urbano: Korogocho / Nairobi*. Come si evince dal titolo, l'intervento ha dapprima offerto un quadro d'insieme degli investimenti promossi dal sistema della cooperazione italiana nel campo dello sviluppo e della riqualificazione urbana, mostrando come questo rappresenti già uno dei principali ambiti d'azione per il Paese. Zambrano ha poi restituito i risultati del progetto di riqualificazione di uno dei principali quartieri informali di Nairobi, Korogocho, dove la Cooperazione è intervenuta in collaborazione con Un-Habitat. L'idea di città di cui il progetto si è fatto portatore – attraverso un'azione di coinvolgimento degli abitanti del quartiere – è che la garanzia del possesso della propria abitazione sia una condizione irrinunciabile perché i residenti possano implementare azioni individuali e collettive di riqualificazione e di miglioramento del patrimonio edili-

---

<sup>1</sup> Università di Firenze.

zio e del tessuto urbano che si dimostrino nel tempo efficaci e sostenibili.

Mario Tartaglia (Laboratorio di Geografia Sociale dell'Università di Firenze) ha presentato alcuni risultati del progetto che ha portato alla redazione del Piano urbano della mobilità sostenibile di Herat, in Afghanistan. Il caso presentato, che si innesta in un più ampio percorso di ricerca e azione che il LaGeS porta avanti in Afghanistan da più di un decennio, si concentra su alcuni dei temi prioritari per le città asiatiche in fase di sviluppo, ovvero la mobilità e l'accessibilità. Il caso dimostra come – attraverso la cooperazione internazionale – la città possa essere progettata e pianificata in uno stretto rapporto di collaborazione e di condivisione di conoscenze ed esperienze con gli attori istituzionali locali, individuando le criticità e le soluzioni più appropriate per il contesto locale al fine di migliorare la qualità della vita urbana.

Alessandro Marilli (cooperante *freelance*) ha presentato un contributo dal titolo *La città dall'interno. Impressioni su diversi approcci di cooperazione in Afghanistan*. Assumendo il punto di vista di un operatore "sul campo", Marilli ha risposto al tema della sessione concentrandosi sugli esiti dei diversi approcci alla cooperazione internazionale in diverse città afgane dei sistemi della Cooperazione tedesco e italiano, illustrando per entrambi i principali punti di forza e alcune criticità, così come possibili contaminazioni.

Gli ultimi due interventi, a cura rispettivamente di Valerio Bini, Egidio Dansero e Lassane Yameogo e di Valerio Bini, Maria Bottiglieri, Egidio Dansero, Alessandro Frigerio, Andrea Magarini e Yota Nicolarea si sono infine concentrati su un tema comune. Entrambi i contributi hanno infatti sviluppato l'idea che le tematiche alimentari, variamente definite, possano costituire un terreno efficace per la cooperazione internazionale per ripensare la città nei suoi rapporti con il più ampio contesto territoriale in cui è inserita. Nel primo contributo, intitolato *Cooperazione e reti locali del cibo nelle città africane: il caso di Ouagadougou*, gli autori si interrogano su come lo sviluppo di reti agro-alimentari locali possa promuovere il diritto e l'accesso al cibo nel caso della capitale del Burkina Faso. Nel secondo intervento, intitolato *Le politiche urbane del cibo come terreno di cooperazione internazionale: il caso delle città africane*, gli autori riflettono, a partire dall'analisi del recente accordo di partenariato *Milan Urban Food Policy Pact*, sul ruolo delle politiche urbane del cibo nel contesto della cooperazione internazionale e come strumento per ripensare la città in un'ottica di sostenibilità alimentare.



VALERIO BINI<sup>1</sup>, MARIA BOTTIGLIERI<sup>2</sup>, EGIDIO DANSERO<sup>3</sup>, ALESSANDRO FRIGERIO<sup>4</sup>,  
ANDREA MAGARINI<sup>5</sup>, YOTA NICOLAREA<sup>6</sup>

## LE POLITICHE URBANE DEL CIBO COME TERRENO DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: IL CASO DELLE CITTÀ AFRICANE<sup>7</sup>

### 1. *La città: tra cooperazione internazionale e Urban Food Policy*

La relazione tra città e campagna costituisce uno degli elementi in grado di incidere sui fenomeni di lungo corso dello sviluppo armonico di una comunità. Tra i grandi driver di questa relazione il cibo riveste senza dubbio l'elemento più simbolico, con i luoghi della produzione nelle campagne ed i luoghi del consumo in città: coinvolgendo un'intricata rete di fattori, soggetti, attori, luoghi, flussi e risorse che sostanziano un sistema alimentare.

In tutto il mondo questa riflessione sta animando un ampio dibattito internazionale, avviatosi con sempre maggior forza negli ultimi quindici anni, basato sui principi della sovranità alimentare ed istituzionalizzato tramite il concetto della sicurezza alimentare a scala globale, regionale e metropolitana.

L'articolo pone al centro il tema delle nuove politiche che in tutto il mondo stanno emergendo alla scala urbana, tratteggiando i confini delle esperienze sviluppate in Italia e nel continente africano. Si tratta di azioni innovative e volontarie, poiché non incardinate normativamente nelle competenze canoniche delle autonomie locali. Tuttavia, in quanto autonome, queste istituzioni urbane sono pienamente legittimate a dare risposte locali ai problemi che emergono nelle loro città (Bottiglieri, 2016).

Le *Urban Food Policy* rappresentano anche un nuovo spazio di cooperazione decentrata tra città di tutto il mondo. Un nuovo protagonismo urbano che, forte delle iniziative sviluppate localmente, agisce anche con una proiezione internazionale, allineando diversi tra i più promettenti attori istituzionali, della ricerca e della società civile organizzata verso nuovi obiettivi politici di sostenibilità.

### 2.1. *Le Urban Food Policies come nuovo spazio di azione politica tra città e campagna*

Se la relazione tra città e campagna è un driver importante per lo sviluppo di un buon governo, tale relazione necessita di una forte azione pubblica dove le amministrazioni urbane possano assumere la funzione di regia per aggregare e guidare gli altri attori in gioco, per costruire nuove politiche pubbliche in grado di rendere più equi e sostenibili i sistemi alimentari delle proprie città (Pothukuchi, Kaufman, 1999).

I sistemi alimentari sono spesso pensati per sfamare le città attraverso un'intricata rete di fasi del ciclo alimentare composto da produzione, trasformazione, logistica, distribuzione, consumo e rifiuti.

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Milano.

<sup>2</sup> Comune di Torino.

<sup>3</sup> Università degli Studi di Torino.

<sup>4</sup> Politecnico di Milano.

<sup>5</sup> EStà – Economia e sostenibilità (assesta.it)

<sup>6</sup> Sapienza Università di Roma.

<sup>7</sup> Una differente e più ampia versione di questo scritto è presente in Bini, Dansero, Magarini, Nicolarea, 2017.

Tutti questi elementi che interagiscono sul cibo fanno sì che il sistema alimentare possa essere qualificato nel suo insieme come un'infrastruttura urbana (Calori, Magarini, 2015), al pari di altri ambiti quali i servizi sociali, i trasporti, la sanità, i rifiuti; tutti temi sui quali esistono politiche consolidate a scala locale. Il cibo non rientra generalmente tra questi ambiti d'azione, anche se i sistemi alimentari consentono di intercettare diverse competenze urbane da governare in modo sistemico ed integrato (Moragues-Faus, Morgan, 2015).

### 2.3. *Le Urban Food Policies orientate al Diritto al Cibo (Right to Food)*

Le esperienze internazionali di definizione ed attuazione di *Urban Food Policy* sono generalmente costruite interpretando gli spazi d'azione delle istituzioni locali nei confronti del sistema alimentare locale. Se al centro del sistema alimentare si pone non il cibo ma il "Diritto al Cibo" del cittadino ed a raggiera le diverse politiche locali che concorrono a garantirne le diverse dimensioni, ebbene in questo quadro la visione cambia completamente, dal momento che il focus si sposta dal cibo come merce e come bene, al diritto fondamentale delle persone di accedere a un cibo adeguato (Bottiglieri 2015).

In genere un elemento, non solo formale, che concorre a costruire una politica locale alimentare orientata al Diritto al Cibo è l'approvazione di una Carta del Cibo (*Food Chart*) che riconosca il diritto al cibo dei cittadini attraverso rimarcazioni valoriali (Bottiglieri, 2017a).

Una Carta consente di rileggere, alla luce del diritto al cibo, i servizi pubblici locali e le attività amministrative già presenti. Operativamente una Carta del Cibo orienta ogni futura politica alimentare per attuare il diritto al cibo dei propri cittadini (Bottiglieri, 2015).

A Torino<sup>8</sup>, una modifica dello Statuto Comunale ha introdotto il riconoscimento del diritto al cibo adeguato<sup>9</sup>, ha offerto un fondamento statutario *Right to food oriented* a tutte le attività locali di natura alimentare. Questo elemento consente da un lato di rileggere alla luce del *Right to Food* i servizi pubblici locali e le attività amministrative di natura alimentare già attivi (si pensi al servizio delle mense scolastiche, benefiche, alle concessioni mercatali per i banchi dei contadini o agli orti urbani), i quali costituiscono le principali misure attraverso cui la Città di Torino adempie il proprio dovere di rispettare e rendere pienamente effettivo il diritto al cibo adeguato dei suoi abitanti. Dall'altro lato orienta ogni futura attività, progettualità e politica alimentare a realizzare ed attuare il diritto al cibo dei cittadini: sia se si tratti di singole politiche alimentari che di un'unica strategia alimentare locale (Bottiglieri, 2017b).

Garantire il diritto al cibo a livello locale costituisce peraltro un elemento strategico per la promozione e la tutela di questo diritto su scala globale.

Il primo *Relatore speciale del Diritto al cibo* presso l'Alto commissariato delle Nazioni Unite, infatti, affermava «l'importanza della sicurezza alimentare locale e dei programmi di nutrizione locali» (Ziegler, 2004), menzionando una serie di misure locali idonee al raggiungimento dello scopo quali: educazione relativa ai bisogni nutrizionali, mensa scolastica per tutti, allattamento materno, accesso ad orti familiari, sorveglianza dei gruppi vulnerabili. Nello stesso solco il suo successore (De Schutter, 2014) ha indicato nel livello locale, quello urbano e civico in particolare, la chiave del cambiamento, dichiarando come sia fondamentale che «le città valutino le loro dipendenze alimentari, identifichino i punti deboli e i punti di criticità, le potenzialità e, ove possibile, sviluppino una serie di misure attraverso cui procurare il loro cibo».

<sup>8</sup> la Delibera di Consiglio n. 2015 04117/072 approvata dalla Giunta Comunale il 29 settembre 2015 e approvata dal Consiglio Comunale il 7 marzo 2016, avente ad oggetto *Modificazioni articolo 2 Statuto della Città*.

<sup>9</sup> afferma che la Città di Torino «promuovere l'attuazione del diritto a un cibo adeguato, inteso come diritto ad avere un regolare, permanente e libero accesso a un cibo di qualità, sufficiente, nutriente, sano accettabile da un punto di vista culturale e religioso, che garantisca il soddisfacimento mentale e fisico, individuale e collettivo, necessario a condurre una vita degna».

### 3.1. Le reti internazionali per la Cooperazione Internazionale

Il dibattito internazionale su questi temi si è sviluppato con sempre maggior intensità negli ultimi quindici anni attraverso reti facilitate in parte dal sistema delle Nazioni Unite (WHO, FAO, UNDP) ed in parte da un'ampia comunità tecnico-scientifica attiva a livello globale.

I primi semi di questo movimento erano già evidenti nell'Agenda 21 di Rio de Janeiro nel 1992, ma è a partire dagli anni 2000 che da più parti nel mondo è emersa la necessità di agire con vere e proprie azioni politiche urbane (Blay-Palmer, 2009). Nel 2001 è stata avviata presso la FAO l'iniziativa multidisciplinare *Food for Cities* (FAO, 2011). Nel 2013 la Dichiarazione di Bonn ha rappresentato la prima convergenza di sindaci sulla necessità di politiche alimentari urbane e nell'anno successivo la *Global Call for action on City Region Food Systems* di Medellin (2014) ha evidenziato la convergenza di un gruppo di key player tecnici ed istituzionali (Forster *et al.*, 2015).

Su queste basi, nel solco dell'Expo2015 di Milano, è emerso il Milan Urban Food Policy Pact (MUFPP) che rappresenta un nuovo spazio di confronto tra città di tutto il mondo, proprio sui temi della sicurezza alimentare e della pianificazione dei sistemi alimentari.

Il MUFPP costituisce una rete che attualmente conta 174 città in tutto il mondo rappresentando un network di governi urbani ed organismi internazionali che hanno condiviso la volontà di proseguire attraverso dei processi istituzionali nelle città e come advocacy internazionale. Il MUFPP restituisce l'idea della ricchezza, pluralità e complessità delle politiche, progetti e percorsi che interessano ogni città del mondo, a sud come a nord, sul tema delle politiche alimentari locali. Ed è questo *knowhow* che costituisce il miglior presupposto e la base per costruire percorsi di cooperazione decentrata sulle politiche alimentari urbane.



Figura 1. Le 134 città firmatarie del MUFPP. Fonte: elaborazione propria su dati al maggio 2017 [www.milanurbanfoodpolicypact.org](http://www.milanurbanfoodpolicypact.org).

### 3.2. Le Urban Food Policies nei contesti del Global North

Le iniziative di Urban Food Policy sono emerse, prima che altrove, in contesti anglosassoni come Vancouver, Toronto, New York, Bristol dove due grandi temi hanno spinto le amministrazioni urbane ad agire per rendere più sostenibili i sistemi alimentari, l'obesità urbana e l'accessibilità alimentare (Blay-Palmer, 2012). Da queste iniziative sono gemmati per imitazione e differenza moltissimi casi in tutto il mondo in grado di agire sulla deintermediazione dai produttori ai consumatori (Calori, 2009), prevalentemente in Europa, arricchendo sempre più il dibattito e le esperienze ed agendo su una mol-

titudine di temi in grado di abbracciare tutti i sistemi alimentari come gli sprechi, l'accessibilità, l'agricoltura urbana, la partecipazione dei cittadini.

In Italia due esperienze risultano compiutamente aderenti a questo dibattito internazionale.

La città di Milano nel 2015 si è dotata di una propria *Food Policy*, avviando un percorso di analisi ed interpretazione del sistema alimentare urbano che ha individuato 10 questioni per avviare un dibattito pubblico tra l'amministrazione ed i soggetti privati, il mondo delle startup alimentari, la cittadinanza, le organizzazioni della società civile, fino alla definizione delle Linee di Indirizzo della *Food Policy* di Milano 2015-2020 per: garantire cibo sano per tutti, promuovere la sostenibilità del sistema alimentare, educare al cibo, lottare contro gli sprechi.

Analogamente Torino ha analizzato le buone pratiche alimentari sviluppate dalla città in grado di agire sul sistema alimentare torinese, promosse dalla società civile e dalle istituzioni. La Città metropolitana di Torino ha costruito l'iniziativa *Nutrire Torino metropolitana*, un percorso partecipativo ad ampio raggio, nel quale sono stati coinvolti tutti gli attori del territorio per definire i contenuti ed i principi di una politica alimentare metropolitana.

### 3.3. *Le Urban Food Policies nel contesto africano*

Il tema delle politiche urbane del cibo sta interessando un crescente numero di città del Sud (Morgan, 2015). Osservando le città africane attraverso la chiave di lettura del sistema alimentare, emerge un'ampia panoramica di temi e problemi sui quali le città hanno avviato riflessioni ed iniziative. Tra tutte emergono i programmi di agricoltura urbana sviluppati in molte città lungo tutto il continente (FAO, 2012) per assicurare un livello di sicurezza alimentare accettabile, azioni di adattamento e contrasto ai cambiamenti climatici, attività per garantire l'accesso alla terra, gestione dei flussi migratori dalle aree rurali verso le città, accesso all'acqua per l'alimentazione e l'agricoltura urbana, iniziative di pianificazione urbana.

In Africa, dove si registrano alti tassi di crescita della popolazione urbana e alti livelli di insicurezza alimentare urbana, sono tuttavia presenti poche analisi sui sistemi alimentari nella loro interezza in grado di restituire la complessità degli elementi che agiscono all'interno di una città (Battersby, 2013). Queste lacune nella conoscenza sulla governance urbana dei sistemi alimentari in Africa si concentrano: sui processi nelle città secondarie, sul ruolo dei governi locali, sull'impatto dei sistemi di trasporto inadeguati, sulla distribuzione alimentare, sull'impatto dei supermercati all'interno delle città e sull'impatto delle importazioni alimentari (Smit, 2016). A fronte di queste carenze, stanno emergendo in tutto il continente diverse risposte parziali che potrebbero essere messe in relazione all'interno di meccanismi di cooperazione decentrata tra le città.

Le città africane possono trovare, nel quadro del Milan Urban Food Policy Pact, delle soluzioni ai temi che investono l'urbanizzazione del continente. Il MUFPP rappresenta dunque la cornice internazionale all'interno della quale sviluppare ulteriori applicazioni locali che rispondano ad esigenze di ciascun contesto regionale; la FAO, nell'ambito del patto, sta già facilitando la divulgazione del Patto e contribuendo ad accelerare la sua attuazione in Africa attraverso meccanismi di cooperazione decentrata.

Le 20 città africane firmatarie del patto sono distribuite in tutto il continente. Per stimolare la diffusione e lo scambio di buone pratiche nel 2016 è stata lanciata la prima edizione del Milan Pact Award. Sono state 4 le città africane (su 33 totali) che si sono candidate per condividere le proprie buone pratiche: Nairobi (legislazione sull'agricoltura urbana), Dakar (orticoltura e pasti a scuola), Lusaka (empowerment femminile), Arusha (orticoltura per una dieta sostenibile).

Nel settembre 2016 a Dakar in Senegal si è svolto un forum tra le città firmatarie dell'Africa francofona per favorire lo sviluppo di una rete sub-regionale delle città firmatarie a cui hanno partecipato i rappresentanti delle città di Dakar, Abidjan, Brazzaville, Douala, N'Djamena, Niamey e Nouackchott. Durante il dibattito all'interno del forum sono emersi i problemi del contesto africano che attualmente

non appaiono sufficientemente considerati nelle linee guida del MUFPP, in particolare la fragilità economica delle città africane e l'attenzione al sostegno delle produzioni locali risultano due temi sui quali sviluppare ulteriori iniziative. Durante il Forum di Dakar le città hanno prodotto una dichiarazione che definisce le azioni del patto sulle quali intendono lavorare insieme. Nello specifico intendono migliorare la partecipazione di tutti i soggetti attivi nel sistema alimentare (*log.fram. MUFPP 2*), migliorare le tecnologie per la conservazione degli alimenti e delle infrastrutture per il trasporto periurbano (*log.fram. MUFPP 28*). Queste città intendono inoltre sensibilizzare i propri cittadini verso diete più sostenibili, sviluppare politiche e pratiche per migliorare la distribuzione e la conservazione degli alimenti.

City	#urbanagriculture	#climatechange	#landtenure	#trade	#migration	#water	#urbanplanning	#analysis	#policy	#foodpoverty	#economy	#foodsystem	#waste	#finance	#devolution	#riot	#biological	#school	#seed	
Accra	■	■	■	■	■	■	■	■	■						■	■				9
Maputo	■	■		■	■									■		■				8
Cape Town	■			■	■			■									■			7
Dakar	■	■		■	■	■												■		7
Johannesburg	■			■				■		■									■	7
Antananarivo	■	■	■				■		■				■							6
Freetown	■		■						■											6
Gaborone	■			■		■	■			■				■						6
Lusaka	■			■		■	■					■								6
Monrovia	■		■		■				■				■							6
Niamey	■		■	■						■	■								■	6
Cairo						■				■						■	■			5
Harare					■			■		■							■			5
Kampala	■			■					■						■	■				5
Khartoum	■	■			■									■	■					5
Kinshasa	■		■		■					■										5
Kitwe	■						■	■				■								5
Nairobi		■							■		■					■				5
N'Djamena				■				■			■									5
Ouagadougou	■			■		■														5
Tunis	■		■	■		■				■										5
Windhoek	■				■		■			■										5
Addis Abeba	■		■									■								4
Arusha		■				■	■								■	■				4
Brazzaville	■	■					■	■												4
Bulawayo	■					■														4
Douala	■			■					■			■								4
Durban	■	■							■			■	■							4
Kumasi	■		■	■							■									4
Tamale	■							■												4
Yaoundé	■						■				■									4
Abia State	■		■											■	■					3
Abidjan	■		■																	3
Algiers	■		■			■														3
Baidoa		■			■															3
Bamako	■		■				■													3
Dar Es Salaam	■		■			■														3
Lagos	■	■																		3
Luanda	■									■										3
Nouakchott	■					■							■							3
Banjul								■												2
Blantyre City	■																			2
Qardho																				1
	36	15	14	12	11	11	10	9	9	6	5	5	4	4	4	3	1	1	1	

Figura 2. Articolazione dei temi che agiscono sui sistemi alimentari in 43 città africane. Fonte: Magarini., Calori, EStà, 2016.

Tra le metropoli che hanno adottato una politica alimentare con approccio sistemico, l'esperienza di Johannesburg risulta particolarmente interessante. Questo hub logistico e socio-economico, per tutta l'Africa australe, da un lato offre opportunità economiche, ma allo stesso tempo conta 1,9 milioni di persone considerate povere, a fronte di una popolazione metropolitana di 8 milioni di abitanti. La città nel 2013 si è impegnata ad incrementare il livello di sicurezza alimentare attraverso la diffusione di sistemi di distribuzione alimentare ad accesso facilitato, con incentivi economici e programmi di agricoltura urbana e periurbana. Nell'ottica della governance multilivello ha incluso ed integrato le azioni urbane con quelle intersettoriali realizzate dalla propria provincia, il Gauteng, attraverso corsi di formazione agli agricoltori per raggiungere maggior sostenibilità nelle produzioni alimentari (Malan, 2015).

La città di Dakar (2,4 milioni di abitanti) ha avviato la costruzione di *micro-jardin*, esperienze orticole urbane per l'autoconsumo e la commercializzazione ai mercati locali. Grazie al sostegno della cooperazione internazionale ha fornito competenze tecniche, di idroponica semplificata, per la produzione di ortaggi di qualità a circa 7000 persone che coltivano i 134 centri di produzione supportati da 12 centri di formazione. L'amministrazione ha inserito queste pratiche nelle politiche di pianificazione urbana (Ba, Ba, 2007).

Anche se Maputo è cresciuta rapidamente, la maggior parte delle sue zone verdi risultano intatte e protette dalla legislazione urbana. Dal 1980 il *Maputo City Council* ha destinato una fascia verde periurbana all'orticoltura dotando l'area di un buon sistema di irrigazione dei suoli. Quest'area viene coltivata da 13.000 agricoltori che possiedono i diritti per l'utilizzo della terra, che conseguentemente può essere impiegata in azioni di microcredito all'interno di un'unione di 200 cooperative agricole, contribuendo a migliorare il potere d'acquisto delle famiglie e dunque della loro sicurezza alimentare (McCordic, 2016).

L'accesso all'acqua è uno dei problemi più rilevanti che le città africane si trovano ad affrontare per garantire la sicurezza alimentare ai loro abitanti. Essa dipende fortemente dalla presenza di sistemi di trattamento delle acque reflue (World Bank, 2012). Diverse città come Ouagadougou, Kinshasa, Nairobi, Dar es Salaam, Lilongwe, Maputo, Durban, Cape Town, Johannesburg hanno agito su questo tema dotandosi di un masterplan urbano per l'accesso all'acqua e per lo smaltimento delle acque reflue, per tendere ad una separazione tra le infrastrutture di captazione idrica rispetto a quelle per lo smaltimento.

Le esperienze qui descritte rappresentano alcune delle iniziative che le città africane stanno realizzando e il MUFPP rappresenta una cornice entro la quale poter attivare un meccanismo di cooperazione tra le città. Agire con un approccio integrato e sistemico potrà contribuire a riequilibrare le dinamiche territoriali, tra città e campagna, messe in crisi dalla forte crescita demografica e dai cambiamenti climatici in tutto il continente.

#### **4. La Cooperazione Decentrata e le politiche alimentari locali**

L'approccio della cooperazione decentrata qualifica la cooperazione tra municipalità o tra regioni di Paesi lontani dal punto di vista geografico, ma vicini quanto a problemi, processi e politiche, consente alle autorità locali, in collaborazione con la società civile di ciascun territorio, di poter autodefinire, con un reciproco supporto, la propria governance locale con l'obiettivo di favorire l'autonomia locale e il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni locali (Carrino, 2005; Bottiglieri, 2017b).

Un settore di possibile intervento è di certo quello legato ai servizi pubblici locali di natura alimentare: ristorazione scolastica, ristorazione nel settore socio-assistenziale (dalle mense benefiche per i senzatetto alla ristorazione per gli anziani ospiti delle strutture protette), educazione alimentare e nutrizionale nelle scuole, concessione di spazi pubblici per la vendita e il commercio di prodotti alimen-

tari, assegnazione di spazi pubblici per la realizzazione di orti urbani, attività di promozione delle eccellenze alimentari locali attraverso l'organizzazione di fiere ed eventi culturali.

È su questa base che si sono sviluppati numerosi progetti e azioni promosse da diversi enti locali in tutto il mondo, dove l'Africa è un territorio privilegiato per questa proiezione istituzionale con diversi programmi e progetti realizzati con risorse degli enti locali e tramite progetti sostenuti dai fondi europei, nazionali o regionali appositamente destinati alla cooperazione internazionale, nell'ottica della diplomazia urbana attivata in modo rinnovato anche dal MUFPP. Le geografie costruite tra le città del nord e del sud del mondo potrebbero facilitare l'attivazione di scambi tra città. Già oggi diverse città italiane, firmatarie del MUFPP, hanno relazioni di scambio e gemellaggio con città africane: Milano con Dakar 1979 (Senegal) ed Algeri 2015 (Algeria); Torino con Maputo 2015 (Mozambico), Praia 2003 (Capo Verde), Tunisi 2015 (Tunisia) e Ouagadougou 2003 (Burkina Faso).

In questo quadro l'ambito delle politiche urbane del cibo si configura come un rinnovato e stimolante ambito di cooperazione decentrata e di partenariato territoriale. Anche le città italiane si stanno avviando verso esplicite, consapevoli e strutturate politiche urbane del cibo. Per questa ragione e per le differenti fasi del processo di urbanizzazione, nel settore del cibo le relazioni di cooperazione decentrata tra città italiane (e del Nord in generale) e africane possono essere caratterizzate da minore asimmetria rispetto ai campi tradizionali di intervento, dove, per quanto reciprocamente arricchente lo scambio possa essere, il peso, in termini di storia urbana e di esperienze accumulate, oltre che di potere economico e condizioni sociali, si fa indubbiamente sentire.

Le recenti iniziative (MUFPP, New Urban Agenda) stanno ampliando gli attori del dibattito internazionale, dai tecnici ai politici, abilitando nuovi soggetti alla comprensione dei problemi e delle possibili soluzioni. Questo nuovo spazio di dibattito politico potrebbe rappresentare l'arena dalla quale trarre nuova linfa per strumenti di cooperazione decentrata già esistenti, favorendo la condivisione di esperienze e le relazioni tra città di tutto il mondo. Questi rapporti potrebbero inoltre sostanziare nuove forme di diplomazia verso la crescita economica che diverse nazioni europee stanno promuovendo, attivando il "sistema-paese" ovvero ampliando ulteriormente i soggetti in campo: sistemi di cooperazione city-to-city, gemellaggi, partenariati per progetti internazionali con geografie bilaterali, triangolari e multilaterali rappresentano un nuovo spazio dove altri attori possono partecipare con contributi cognitivi e propositivi. In questo quadro merita particolare interesse il processo di cooperazione decentrata promosso "dal basso" dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) con l'AMBF (l'Associazione dei municipi del Burkina Faso), che, coordinando una ventina di municipalità italiane (tra cui Torino e Milano) e burkinabè (tra cui Ouagadougou e Bobo Dioulasso) sui temi della governance alimentare locale (con particolare focus sulla ristorazione scolastica, i mercati e la valorizzazione della filiera corta), ha promosso azioni di scambio tra amministratori sulle buone prassi, sfociate poi in un documento strategico congiunto delle due associazioni, nel quale si concordano le priorità e gli indirizzi in materia di cooperazione decentrata italo-burkinabè sulle Urban food policy (in Nota: cfr. *Amplius COOPERAZIONE INTERNAZIONALE - MATCHING-FUND ANCI-FONDAZIONI FOR AFRICA/BURKINA FASO*, su [www.anci.it](http://www.anci.it), 8/3/2018).

## *Conclusioni*

Il quadro che emerge dalle esperienze descritte appare ricco e nel pieno della sua espansione internazionale. Le sfide poste dall'urbanizzazione e dalla rapida crescita delle città sta riguardando indistintamente tanto le principali città quanto quelle secondarie. In quest'ambito, rispetto ad altre iniziative di cooperazione internazionale nelle quali attori del nord supportano attori del sud, attuando approcci e metodi già predefiniti, sui temi delle politiche alimentari urbane si assiste ad una pariteticità delle sfide e degli approcci che diverse città del mondo stanno attuando, superando le consuete divisioni nord-sud. Al contrario emergono sfide comuni dovute alla scarsità delle risorse, alla scarsa coe-

sione sociale, alla vulnerabilità ai cambiamenti climatici ed ai processi di migrazione rural-urban.

La prospettiva delle Politiche Alimentari Urbane richiede di stabilire forme di cooperazione tra attori del sistema del cibo e tra territori (città core e città-territori rurali). Una cooperazione che può beneficiare delle riflessioni nel mondo della cooperazione decentrata e viceversa.

La prospettiva delle Politiche Alimentari Urbane richiede uno sforzo analitico orientato al progetto e alle politiche di mappatura (in senso stretto e lato) dei sistemi alimentari territoriali, nella loro dimensione socio-ecologica e interscalare, operazione inedita al Nord quanto al Sud globale, adottando prospettive territoriali che guardino ad aree metropolitane e regionali o meglio a sistemi territoriali del cibo. Vedere le Politiche Alimentari Urbane e la strategia alimentare locale come ambito di cooperazione decentrata consente di rafforzare le azioni di sovranità alimentare alla scala locale come forza potente di resilienza e alternativa alle reti agroalimentari globalizzanti.

Molte azioni di cooperazione decentrata vanno già nella direzione di rafforzamento di organizzazioni produttive locali, consolidamento di filiere, di capacità associative di base. La prospettiva delle Politiche Alimentari Urbane può conferire un quadro superiore di coerenza e senso.

### **Riferimenti bibliografici**

- Ba, A., Ba, N., (2007), "Micro-gardens in Dakar", *Urban Agriculture Magazine*, 19, RUAF.
- Battersby, J., (2013), *Urban food security and the urban food policy gap*. African Centre for Cities, University of Cape Town, Cape Town.
- Bini, V., Dansero, E., Magarini, A., Nicolarea, Y., (2017), *Politiche urbane del cibo nel Sud Globale: temi, approcci, casi di riferimento*, *Bollettino Società Geografica Italiana*, Roma, X, 1-2, pp. 53-71.
- Blay Palmer, A., (2009), *The Canadian pioneer: The genesis of urban food policy in Toronto*, *International Planning Studies*, pp. 401-416.
- Blay Palmer, A., (2012), *Imagining Sustainable Food Systems: Theory and Practice*, Routledge, London.
- Bottiglieri, M., (2015), *Il diritto al cibo adeguato. Tutela internazionale, costituzionale e locale di un diritto fondamentale*, Polis workingpapers 222/2015 Università Piemonte Orientale, Torino.
- Bottiglieri, M., (2017b), *Da cooperazione decentrata a partenariato territoriale. La cooperazione allo sviluppo degli Enti locali nelle prime attuazioni della nuova "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo"* (L. 11 agosto 2014 n. 125) in *Labsus* 3/2017 del 14/3/2017.
- Calori, A., (2009), *Coltivare la città. Terre di Mezzo-Altroeconomia*, FrancoAngeli, Milano.
- Calori, A., Magarini, A., (2015), *Food and the cities. Politiche del cibo per città sostenibili*, *Economia e Sostenibilità*, Edizioni Ambiente, Milano.
- Carrino, L., (2005), *Perle e pirati, critica alla cooperazione allo sviluppo e nuovo multilateralismo*, Erikson, Roma.
- Dansero, E., Pettinati, G., Toldo, A., (2015), *La città e le filiere del cibo: verso politiche alimentari urbane*. In: Faccioli M. (a cura di), *Quali filiere per un territorio metropolitano?*, FrancoAngeli, Milano, pp. 186-208.
- Human Rights Council -Twenty-fifth session, Report of the Special Rapporteur on the right to food, Olivier De Schutter. Final report: The transformative potential of the right to food\*, - A/HRC/25/57 del 24 gennaio 2014 - HYPERLINK "<http://www.srfood.org>" [www.srfood.org](http://www.srfood.org) -
- FAO, (2011), *Food, Agriculture and Cities: Challenges of food and nutrition security, agriculture and ecosystem management in an urbanizing world*, Rome.
- FAO, (2012), *Growing greener cities in Africa*, Food Agriculture Organization, Rome.
- Forster, T. et al., (2015), *Strengthening Urban Rural Linkages Through City Region Food Systems*, Discussion Draft per il volume *Regional Development Dialogue*, 35, *Urban-Rural Linkages in Support of the New Urban Agenda*.
- Malan, N., (2015), *Urban farmers and urban agriculture in Johannesburg: Responding to the food resilience*



- strategy*, *Agrekon*, 54, 2, pp. 51-75.
- Mc Cordic, C., (2016), *Urban Infrastructure and Household Vulnerability to Food Insecurity in Maputo, Mozambique*, University of Waterloo, Ontario.
- Mezzasalma, A., (2008), "Alcune riflessioni sull'esperienza dell'Istituzione centro Nord- Sud di Pisa e sul suo contributo allo sviluppo di nuovi modelli di cooperazione", *Federalismi.it*, p. 10-11.
- Moragues-Faus, A., Morgan, K., (2015), "Reframing the foodscape: the emergent world of urban food policy", *Environment and Planning A*, 47, pp. 1558-1573.
- Morgan, K., (2015), "Nourishing the city: The rise of the urban food question in the Global North", *Urban Studies*, 52, 8, pp. 1379-1394.
- Morgan, K., (2009), "Feeding the city: The challenge of urban food planning", *International Planning Studies*, 14, pp. 341-348.
- Pothukuchi, K., Kaufman, J.L., (1999), "Placing the food system on the urban agenda: The role of municipal institutions in food systems planning", *Agriculture and Human Values*, 16, 2, pp. 213- 224.
- Smit, W., (2016), *Urban governance and urban food systems in Africa: Examining the linkages*. African Centre for Cities, University of Cape Town, Cape Town.
- World, B., (2012), *Integrated Urban Water Management (IUWM)*, World Bank Group, Washington.
- Ziegler, J., (2004), *Dalla parte dei deboli. Il diritto all'alimentazione*, Milano, Tropea, (*Le droits à l'alimentation*, Paris, Mille et une nuits, Librairie Arthème Fayard, 2003).



VALERIO BINI<sup>1</sup>, EGIDIO DANSERO<sup>2</sup>, LASSANE YAMEOGO<sup>3</sup>

## COOPERAZIONE E RETI LOCALI DEL CIBO NELLE CITTÀ AFRICANE: IL CASO DI OUAGADOUGOU

### 1. Spazi agricoli e spazi urbani a confronto a Ouagadougou

La straordinaria crescita demografica e urbana africana presenta molteplici criticità, non da ultimo per l'approvvigionamento alimentare delle città (FAO, 2011; Battersby, 2013). Anche Ouagadougou<sup>4</sup>, come molte capitali africane, sta tuttora vivendo una forte crescita urbana: la sua popolazione è passata da 1,13 milioni di abitanti nel 2000 a 2,55 milioni di abitanti nel 2015, secondo le previsioni dell'Istituto Nazionale di Statistica e Demografia (INSD).

Alla crescita demografica e spaziale della città si accompagna un consumo dello spazio agricolo che provoca difficoltà agli abitanti per l'approvvigionamento di prodotti alimentari la cui domanda è crescente. Davanti al dilemma di una città in piena crescita demografica, che consuma i suoi spazi agricoli e che allo stesso tempo ha bisogno di alimentarsi, le politiche pubbliche faticano a trovare l'opzione ideale tra esigenze diverse, in parte opposte.

L'articolo affronta il tema del rapporto tra politiche urbane del cibo e cooperazione internazionale. Nella prima parte si presenta un'analisi del sistema di approvvigionamento della città di Ouagadougou, focalizzata su un esame delle politiche e delle dinamiche spaziali per l'approvvigionamento alimentare della città. Nella seconda si analizza un caso di cooperazione internazionale relativo all'agricoltura periurbana nell'area della capitale burkinabè.

### 2. Una ricomposizione permanente dello spazio urbano

Dal "grande borgo" come si presentava al famoso passaggio di Louise-Gustave Binger nel 1885, al grande villaggio che è diventata dopo l'indipendenza, Ouagadougou è rimasta a lungo una capitale dall'aspetto rurale senza una pianificazione adeguata. Solo a partire dalle grandi fasi di lottizzazione del periodo rivoluzionario (1983-1987) la città ha cominciato ad acquisire un'anima da capitale.

Fin dal suo arrivo al potere, infatti, il regime rivoluzionario ha portato a un nuovo impulso dell'urbanizzazione e ha segnato una rottura con le consolidate abitudini nella politica di pianificazione territoriale e urbana, procedendo a una ricomposizione amministrativa e spaziale della città.

In particolare, il *Programme populaire de développement* (Ppd), avviato nel 1984, mirava a rispondere

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Milano.

<sup>2</sup> Università degli Studi di Torino.

<sup>3</sup> Università di Ouagadougou.

<sup>4</sup> Sono in corso delle sistematiche ricerche sulle politiche urbane del cibo (al momento solo parzialmente rese pubbliche) all'interno del partenariato afro-tedesco con il progetto Urban Food<sup>plus</sup> (<http://www.urbanfoodplus.org>) (Karg *et al.*, 2014), mentre sono numerose le ricerche sull'agricoltura urbana nella capitale burkinabè. Il consolidamento di studi sull'approvvigionamento alimentare di Ouagadougou è l'indispensabile premessa per un'eventuale futura e consapevole strategia politica locale del cibo, magari con l'adesione al MUFPP.

concretamente al problema dell'alloggio per le "masse popolari" senza fare appello alle organizzazioni internazionali. Guidato dallo slogan "un nucleo familiare, un lotto", lo Stato rivoluzionario ha proceduto alla lottizzazione dei settori periferici ovvero i quartieri d'insediamento spontaneo. Così in quattro anni sono state sistemate 64.000 parcelle, più dell'insieme dei lotti allora esistenti (Reuse, 1999). La città ha così conosciuto una crescita spaziale e demografica mai raggiunta, raddoppiando praticamente ogni decennio. Dopo questo impulso iniziale, la crescita urbana sembra non potersi più fermare.

Fino al 2006, erano stati approntati 388.000 lotti, a fronte di 320.000 nuclei familiari, con un rapporto di 1,21 lotti per nucleo. In teoria, il problema abitativo sembrava risolto, disponendo ogni nucleo di almeno una parcella. In realtà si registrano tuttora numerose carenze con numerose e ampie zone insediative spontanee.

A causa delle tante lottizzazioni del periodo rivoluzionario e post-rivoluzionario, ma anche della volontà di ogni cittadino di accedere alla proprietà, la città è caratterizzata da una "urbanizzazione diffusa" segnata dalla giustapposizione di quartieri spontanei e di nuove lottizzazioni. L'insieme di queste dinamiche di urbanizzazione ha incrementato la metropolizzazione della città che si estende ben al di là dei suoi limiti amministrativi.

L'espansione spaziale non controllata legata a questa città diffusa non si è tradotta solo in un consumo di spazi ma anche nel degrado dei territori un tempo riservati alle diverse forme di agricoltura. Le politiche urbane procedono a varie ricomposizioni amministrative della città, fissando nuovi limiti. Nell'1984, un decreto<sup>5</sup> ha consentito di includere alcuni villaggi e i loro territori nella capitale. Nel 2012 è stata avviata una nuova organizzazione del comune per rispondere alla crescita urbana e molti villaggi sono stati inclusi all'interno dei nuovi confini urbani.

Tutte queste leggi hanno condotto a un forte consumo dello spazio agricolo che si è tradotto in una forte conflittualità tra fabbisogni insediativi e attività agricole periurbane, che sono finite per essere inglobate o espulse dall'urbanizzazione. Una città che si espande fino a consumare tutti gli spazi per l'approvvigionamento alimentare rischia di incontrare delle difficoltà a soddisfare il suo fabbisogno di cibo. La consapevolezza di questa situazione ha portato nel tempo alla costruzione di un "urban food system" informale. Il suo scopo è di gestire l'agricoltura urbana e periurbana, ma anche facilitare l'approvvigionamento della città a partire dalla sua periferia.

### ***3. Un'integrazione progressiva dell'agricoltura urbana e periurbana***

In un contesto di forte spinta per la conquista dello spazio a uso abitativo, l'agricoltura è stata raramente considerata come legittima nella capitale burkinabè. Le politiche di pianificazione, ispirate ai modelli urbani occidentali, hanno per lungo tempo separato nettamente le attività urbane da quelle propriamente rurali, in particolare quelle legate all'agricoltura, e questo è ancora più vero per Ouagadougou, a lungo considerata come un grosso villaggio più che una città vera e propria. Ad esempio, i coltivatori che si trovavano attorno al braccio del fiume Kadiogo furono espulsi e reinstallati intorno alla diga di Loumbila a 25 km dal centro città. L'azione dei pianificatori è consistita soprattutto nel limitare e regolare le attività agricole incluse entro i margini urbani (Van Veenhuizen, 2006).

A fronte della volontà di fare della città uno spazio riservato alle attività del secondario e del terziario, alcune attività agricole sono proseguite ma in condizioni difficili e precarie, soprattutto lungo i bracci fluviali. Sono proprio gli spazi interstiziali che costeggiano i corsi d'acqua, qualificati dai pianificatori come "non-aedificandi", a essere progressivamente colonizzati dall'orticoltura urbana (Cissé et

---

<sup>5</sup> Décret 83-264 portant détermination des nouvelles limites de la ville de Ouagadougou et division du territoire communal en secteurs.

al. 1999), oltre ai laghi di approvvigionamento idrico creati in seguito alla costruzione di tre dighe nella parte nord della capitale. Di fatto, a partire dagli anni Venti del Novecento, l'agricoltura orticola a Ouagadougou non ha mai smesso di "guadagnare terreno", in particolare intorno agli anni Settanta.

La forte domanda di ortaggi a Ouagadougou e il sostegno delle ONG per migliorare le condizioni igieniche dei prodotti provenienti dall'orticoltura hanno progressivamente fatto comprendere l'importanza del mantenimento e dello sviluppo dell'agricoltura urbana e periurbana. Allo stesso tempo il dibattito scientifico internazionale sull'agricoltura urbana ha evidenziato la possibile coabitazione tra una forma di agricoltura urbana e la città. Questi diversi contributi hanno progressivamente portato le politiche ad accettare l'idea di uno spazio agricolo nella città, cominciando dalle aree interstiziali lungo i bracci del fiume, seguendo una tendenza generalizzata in molte altre città, un po' ovunque nel mondo (Aubry, Chiffolleau, 2009).

Un nuovo documento di orientamento, lo *Schéma Directeur d'Aménagement du Grand Ouaga* (SDAGO), ha legalizzato nel 1999 la pratica agricola negli spazi interstiziali della città e nella sua periferia. L'orientamento pianificatorio dello SDAGO, con il 2010 come orizzonte di riferimento, ha messo l'accento su una configurazione delle attività e delle infrastrutture, che rispetti al meglio la vocazione naturale dei terreni e il principio di redditività delle risorse esistenti e da creare. È stata mantenuta una «zona di agricoltura intensiva a Sud della città e attorno alle zone di ritenuta e zone umide, anche all'interno della città». Gli spazi favorevoli si collocano nelle zone periferiche di Komsilga, Koubri, Loumbila. In seno alla città di Ouagadougou, i bassifondi e il perimetro delle ritenute d'acqua sono così ufficialmente riconosciuti come aree di protezione per le attività agricole.

Accanto al riconoscimento degli spazi agricoli urbani, la riorganizzazione del bacino di consumo intorno alla città offre l'occasione di creare delle nuove sinergie tra rurale e urbano. Numerose iniziative lanciate in questi ultimi anni cercano di esplorare la possibilità che la periferia approvvigioni la città di Ouagadougou di prodotti freschi, cereali e carni.

Tale sviluppo dell'agricoltura urbana e periurbana, tuttavia, si confronta con una sfida molto rilevante che concerne la competizione nell'uso delle risorse idriche tra consumi domestici e agricoltura. Con la crescita della popolazione, infatti, la domanda d'acqua potabile sta crescendo rapidamente. Il consumo attuale è di 160.000 metri cubi al giorno mentre le due principali stazioni ne producono 150.000, con un deficit giornaliero di 10.000 metri cubi. Accanto a questo deficit occorre sottolineare che la qualità della falda sta peggiorando per colpa dell'agricoltura praticata nei bacini. Per ridurre l'inquinamento, l'idea del Ministero dell'Ambiente e dell'Agenzia dell'acqua del bacino Nakambé è di limitare l'agricoltura nei bacini intorno alla città di Ouagadougou, orientando la produzione verso metodi biologici.

#### 4. L'approvvigionamento della città di Ouagadougou in ortaggi

Precedentemente circoscritto agli espatriati e agli intellettuali, il consumo di prodotti orticoli è esploso nel corso degli anni a Ouagadougou, in parte per la crescita demografica, ma soprattutto a causa dell'aumento della classe media e dell'arrivo di una popolazione straniera collegata soprattutto alla cooperazione internazionale. Le verdure preferite dagli espatriati si sono così aggiunte alla produzione locale: lattuga, fagiolini, patate, aglio, carote, cetrioli, zucchine, peperoni. Accanto ai prodotti consumati soprattutto dagli espatriati, è raddoppiata la produzione di verdure locali, apprezzate soprattutto dai nuclei familiari con reddito modesto. Si tratta delle verdure con foglie: le foglie del fagiolino, degli spinaci, del basilico e del *cleome gynandra*, conosciuto col nome di "cavolo africano". Le verdure più generiche come le cipolle, il pomodoro e i cavoli sono consumate in grande quantità indifferentemente dalla classe sociale e dall'origine (nazionali o espatriati).

Nell'insieme gli ortaggi hanno il vantaggio di migliorare la situazione alimentare e nutrizionale

delle famiglie grazie al loro contenuto elevato di micronutrienti. A fronte della forte domanda di questi prodotti e dell'insufficienza della produzione urbana, i prodotti orticoli dei comuni limitrofi della capitale tentano di soddisfare la domanda della capitale. Lo sviluppo di queste coltivazioni nell'immediata periferia della città di Ouagadougou tiene conto del carattere deperibile ma soprattutto dell'inefficacia della catena del freddo.

Nella periferia di Ouagadougou sono stati censiti 71 bacini d'acqua artificiali la cui superficie d'acqua equivale a 3700 ettari. I perimetri regolati intorno a questi bacini sono seminati a grano e organizzati in coltivazioni orticole per l'approvvigionamento della capitale. I perimetri più conosciuti sono situati prevalentemente entro un raggio di 30 km da Ouagadougou. Si tratta di avvallamenti e bacini artificiali localizzati nei comuni rurali: Komsilga (la diga di Kalzi e quella di Boulbi), il Comune di Koubri (diga di Wedbila), il Comune di Tanghin Dassouri (*bas-fond*), il comune di Pabrè (la diga di Kamboinsé), il comune di Loumbila (diga di Loumbila). Al di fuori di questa cintura, la capitale è approvvigionata a partire dai bacini idrici situati nelle altre province.

### 5. *Orticoltura periurbana e cooperazione internazionale intorno al bacino di Loumbila*

Il tema dell'agricoltura urbana e periurbana è ormai accreditato all'interno delle strategie della cooperazione internazionale, ma si è affermato con un certo ritardo nel contesto socio-territoriale africano. Per diversi decenni la cooperazione internazionale in Africa sub-sahariana ha tenuto separati, quando non contrapposti, i temi della città e delle aree rurali: lo sviluppo urbano è stato a lungo considerato più un problema che un'opportunità per le aree rurali e i progetti di sviluppo rurale si sono concentrati più sull'agricoltura di sussistenza che su quella commerciale.

Oggi questo approccio è stato superato e molti progetti insistono sulla possibile complementarità tra il mercato urbano e l'agricoltura commerciale nelle aree urbane e periurbane. Il caso di studio scelto permette di mostrare l'evoluzione del fenomeno, mettendo in luce gli elementi più rilevanti, sia in termini di potenzialità di sviluppo, sia per quanto concerne le criticità.

Il bacino artificiale di Loumbila nasce alla fine degli anni Quaranta al fine di approvvigionare d'acqua la capitale, in un periodo nel quale Ouagadougou contava ancora solo poche decine di migliaia di abitanti e la domanda urbana di beni agricoli era molto limitata. Il progetto non prevedeva dunque specifiche strategie di valorizzazione agricola dei terreni circostanti l'invaso e le iniziative di orticoltura si sono affermate in modo spontaneo, parallelamente all'espansione del mercato urbano prodotta dalla crescita demografica e dalla trasformazione delle abitudini alimentari.

La regione di Loumbila ha beneficiato anche delle trasformazioni politiche che, dopo il colpo di Stato del 1987, hanno portato al potere Blaise Compaoré, originario del villaggio di Ziniaré, centro situato a pochi chilometri dall'invaso. Il forte impulso dato allo sviluppo economico di Ziniaré ha infatti condizionato l'evoluzione di tutta l'area e in particolare ha intensificato i traffici sulla strada asfaltata che collega Ouagadougou a Ziniaré. Al fine di sfruttare al meglio le potenzialità produttive e commerciali createsi con l'incremento dei consumi di prodotti orticoli, gli agricoltori locali si sono organizzati in gruppi di villaggio, con il duplice intento di razionalizzare gli investimenti e di costituirsi come soggetto riconoscibile rispetto agli attori esterni, in particolare le ONG, interessati a supportare iniziative di agricoltura nell'area.

L'azione dell'ONG italiana Mani Tese in questa zona inizia alla fine degli anni Novanta con un progetto finanziato dall'Unione Europea che aveva come obiettivo il sostegno ai villaggi più prossimi alla capitale. In questa fase era ancora evidente l'approccio "tradizionale" alle aree periurbane: i villaggi, infatti, erano stati scelti in quanto particolarmente vulnerabili alla pressione sulle risorse esercitata dalla città e gli interventi erano tutti indirizzati al sostegno dell'agricoltura di sussistenza fondata sulla coltivazione di miglio e sorgo.

La strategia dell'ONG cambia a partire dal 2003, quando vengono finanziati i primi progetti di sostegno all'orticoltura, nei villaggi di Tangzougou, Poedogo e Daguilma. In questa fase i progetti sono indirizzati essenzialmente a incrementare la produzione attraverso l'utilizzo di pompe a pedale che sostituiscono i tradizionali annaffiatori, permettendo di aumentare le superfici dedicate all'orticoltura. Negli anni successivi i progetti di orticoltura si moltiplicano e, a partire dal 2007, si fanno più strutturati, promuovendo non più solo l'aumento della produzione, ma anche la commercializzazione. L'analisi dei risultati dei primi progetti, infatti, aveva evidenziato come l'atteso incremento della produzione fosse stato sì ottenuto, ma questo aveva avuto un impatto solo parziale sui contadini a causa della fluttuazione dei prezzi, determinata dalla grande offerta di prodotti sul mercato urbano durante i picchi di produzione. In questa fase, dunque, si inizia a lavorare sullo stoccaggio dei prodotti, con la costruzione di cinque magazzini, e sull'organizzazione dei produttori, attraverso l'istituzione di strutture associative di secondo livello.

Una terza fase dei progetti di orticoltura a Loumbila può essere identificata a partire dal 2014, quando l'attività dell'ONG entra a far parte di un ampio e pluriennale programma di cooperazione che coinvolge diverse organizzazioni italiane presenti in Burkina Faso (ACRA, CISV, LVIA, Mani Tese, Slow Food, CESPI), finanziato dall'Associazione delle Fondazioni e Casse di Risparmio Italiane. Un primo elemento di novità è dato proprio dall'interazione tra diversi soggetti della cooperazione, elemento che era mancato nelle fasi precedenti. Intorno al bacino di Loumbila, ad esempio, si sviluppa gran parte delle azioni di ASK, un'associazione che da lungo tempo collabora con LVIA in progetti di orticoltura, ma i contatti con Mani Tese erano rimasti, fino a quel momento, molto limitati. In questo programma pluriennale ASK si propone di sviluppare attività agricole complementari all'orticoltura, in particolar modo la coltivazione di soia per la produzione di una sorta di tofu utilizzato nella cucina locale in alternativa al formaggio prodotto dagli allevatori nomadi, più caro e per molti meno digeribile.

Inoltre, nell'ambito delle attività del programma, nel villaggio di Roguemnogo è stato sviluppato, con il sostegno di Slow Food, un orto condotto secondo i principi dell'agroecologia. Il lavoro di Slow Food sull'agroecologia introduce un ulteriore elemento di novità e cioè l'attenzione specifica verso la qualità del prodotto. I primi progetti di orticoltura, infatti, erano indirizzati ad aumentare la produzione, più che la qualità, perché i contadini non ritenevano che l'incremento di qualità potesse trovare un riconoscimento sul mercato locale tale da compensare il relativo aumento dei costi. I nuovi progetti promossi da Mani Tese prevedono invece la realizzazione di campi di riproduzione di cipolle che saranno certificati dall'Istituto per l'Ambiente e le Ricerche Agricole (INERA). Le attività di sostegno alla commercializzazione sono state poi sostenute anche attraverso la costruzione di un negozio nel capoluogo di Loumbila e attraverso la partecipazione a fiere agricole locali, al fine di rafforzare il posizionamento sul mercato da parte dei prodotti della zona di Loumbila.

Tale trasformazione delle strategie produttive e commerciali è stata accompagnata da una profonda trasformazione del contesto dovuta al progetto di costruzione del nuovo aeroporto di Donsin che dovrebbe interessare l'area prossima all'invaso. Il progetto ha ormai più di dieci anni, ma ha subito una relativa accelerazione negli ultimi tempi, quando sono stati stanziati i primi finanziamenti e sono state realizzate alcune opere preliminari. I tempi di realizzazione saranno certamente lunghi e poco prevedibili, anche perché nel frattempo il paese ha vissuto un periodo non facile di transizione politica e l'intera macroregione vive una fase di incertezza legata all'azione di movimenti islamisti<sup>6</sup>. Tuttavia il processo di costruzione è ormai avviato e alcune opere – ad esempio le strade asfaltate, ormai quasi completate – avranno un impatto già nel breve e medio periodo in termini di collegamento con il centro urbano e dunque di accessibilità dei mercati.

---

<sup>6</sup> La stessa capitale del Burkina Faso è stata colpita da attentati nel 2016 e nel 2017 e questa instabilità penalizza in modo diretto l'apertura del paese verso il resto del mondo.

## Conclusioni

Il caso studio dell'agricoltura periurbana permette di fare alcune osservazioni in merito all'evoluzione del rapporto tra cooperazione internazionale e strategie urbane del cibo. Il dato di partenza è la rilevanza del fenomeno dell'agricoltura periurbana che si è progressivamente imposto all'attenzione prima della cooperazione internazionale e poi delle istituzioni locali e nazionali. Occorre infatti porre in evidenza che lo sviluppo dell'agricoltura periurbana è stata più il frutto di una strategia elaborata localmente che non l'esito di politiche specifiche da parte delle istituzioni e che le stesse ONG internazionali hanno accompagnato e sostenuto un processo già in atto che inizialmente era sfuggito alle loro analisi. Entro certi limiti si tratta di una strategia che si è sviluppata contro le strategie ufficiali. Da una parte, infatti, l'orticoltura si sviluppa sottraendo acqua alla diga di Loumbila che è stata costruita per approvvigionare d'acqua la capitale, non per promuovere lo sviluppo agricolo della zona. Dall'altra, l'intervento della cooperazione internazionale in un primo tempo si era indirizzato verso il sostegno all'agricoltura di sussistenza, leggendo il rapporto con la città esclusivamente in termini di rischio e non di opportunità.

Il caso dell'agricoltura periurbana di una capitale saheliana, inoltre mette in evidenza alcune questioni relative alla specificità delle reti locali del cibo in contesti fragili, sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista socio-economico. La prima considerazione concerne il ruolo delle infrastrutture, in particolar modo di quelle idrauliche. L'orticoltura in area saheliana si sviluppa essenzialmente in presenza di bacini artificiali la cui realizzazione eccede le capacità finanziarie delle comunità locali. In tale contesto la cooperazione internazionale svolge un ruolo particolarmente rilevante che va interpretato criticamente: da una parte, infatti, l'infrastrutturazione idraulica, anche di piccola dimensione, costituisce il punto di partenza per avviare processi di sviluppo autonomi, dall'altra sono molti gli esempi di progettualità sovradimensionate e imposte alle comunità locali che non hanno innescato dinamiche auto sostenibili e si sono risolte in una dissipazione di risorse umane e finanziarie locali e internazionali.

Una seconda specificità dell'orticoltura periurbana in aree marginali è connesso al tema del mercato urbano che nelle grandi città del Sud globale ha caratteristiche molto diverse da quelle del Nord. Il *"quality turn"* (Goodman, 2003) che nel Nord del mondo è stato associato allo sviluppo di reti locali del cibo, nel Sud del mondo è fortemente condizionato dal contesto economico: la domanda urbana di cibo, infatti, è costituita in prevalenza da popolazione a basso reddito meno disponibile ad acquistare prodotti più cari, anche se di migliore qualità. Tale dinamica rende più difficile introdurre pratiche agroecologiche e diversificare la produzione promuovendo la diffusione di *cultivar* meno produttive, ma di maggiore valore ambientale o culturale.

La fragilità del mercato urbano non implica un abbandono delle strategie orientate al miglioramento della qualità del prodotto, ma il collegamento tra agricoltura periurbana e *"quality turn"* va costruito, non è dato in partenza come nel Nord del mondo, dove le reti locali del cibo si sono sviluppate in stretta relazione allo sviluppo di una *"neagricoltura"* (Ferraresi and Coviello, 2007) con forti istanze post-produttiviste. Lo sviluppo di una domanda di prodotti più cari, ma di maggiore qualità, è in primo luogo connesso all'emergere, negli ultimi anni, di una classe media prima marginale in Africa sub-sahariana. Tuttavia occorre interrogarsi sul destino di questa nascente classe media in una fase *"crepuscolare"* della cosiddetta *"Africa rising"*, nella quale si assiste a un rallentamento della crescita economica dovuto al calo della domanda di materie prime da parte dei grandi partner commerciali.

La crescita della classe media non è tuttavia l'unico elemento che potrebbe condurre a una maggiore attenzione ad aspetti qualitativi. L'assenza di *input* chimici, in particolare, costituisce un elemento chiave per l'integrazione tra l'agricoltura periurbana e la domanda di acqua potabile da parte della popolazione urbana. Le pratiche agroecologiche, inoltre, possono portare altri benefici, anche di natura economica, per i produttori: in primo luogo garantendo un risparmio nell'acquisto di fertilizzanti



chimici, ma anche più indirettamente, favorendo lo sviluppo di prodotti migliori. Nel caso degli orticoltori di Loumbila, ad esempio, è possibile osservare come le varietà di cipolle coltivate secondo i principi dell'agroecologia, pur essendo più piccole, possano essere conservate più a lungo, permettendo così ai coltivatori di metterle sul mercato in un periodo dell'anno in cui i prezzi sono fino a quattro volte superiori rispetto al periodo di massima produzione.

Il tema della fragilità del mercato urbano introduce un ulteriore elemento di riflessione e una diversa scala di analisi. Le città del Sud del mondo, infatti, si confrontano costantemente con rilevanti problematiche di sicurezza alimentare: per una vasta fascia di popolazione l'accesso al cibo è messo in dubbio dalla fluttuazione dei prezzi e la dieta è scarsamente diversificata e basata perlopiù su pochi cereali di importazione. Nessuno sviluppo dell'agricoltura periurbana e delle reti locali del cibo è possibile senza adeguate politiche sociali a sostegno delle popolazioni più povere e senza un'adeguata politica agro-alimentare che protegga l'agricoltura locale rispetto ai grandi produttori esteri. Lo sviluppo di progetti di cooperazione internazionale in questo ambito, dunque, non può prescindere da scelte alla scala nazionale sulle quali le comunità locali e le ONG hanno difficoltà a intervenire. La coerenza tra le politiche commerciali e agricole dell'Unione Europea e le strategie di cooperazione è in questo senso un tema particolarmente rilevante.

L'ultima considerazione concerne il coordinamento tra gli attori alla scala locale. Fino a questo momento la presenza degli orticoltori di Loumbila è stata tollerata, più che incentivata, dalle autorità locali e il progetto di costruzione dell'aeroporto non ha tenuto in considerazione l'esistenza di un sistema agro-alimentare locale intorno al lago. La presenza dell'aeroporto e delle relative vie di comunicazione può costituire un'interessante opportunità di sviluppo per gli orticoltori, ma il cambio di destinazione d'uso di un'ampia zona del comune di Loumbila comporterà una trasformazione radicale nelle strategie territoriali complessive che, se non sarà adeguatamente concertata con gli altri attori coinvolti, avrà un probabile impatto negativo per gli agricoltori, soprattutto sulla sponda settentrionale del lago.

Al momento la concertazione tra le politiche urbanistiche e quelle di cooperazione internazionale non è particolarmente sviluppata, non solo in Burkina Faso, a causa di un'eccessiva compartimentazione delle politiche territoriali e forse di una reciproca diffidenza tra soggetti locali e stranieri. Tuttavia, senza un coordinamento tra gli attori vi è il rischio concreto che si sviluppino azioni poco sinergiche, se non addirittura conflittuali. In questo contesto assume una particolare rilevanza la recente riflessione sulle politiche urbane del cibo come strategie capaci di intervenire in modo integrato sul sistema alimentare delle città (Bini, Dansero, Magarini, Nicolarea, 2017).

### **Riferimenti bibliografici**

- Aubry, C., Chiffolleau, Y., (2009), "Le développement des circuits courts et l'agriculture péri-urbaine: histoire, évolution en cours et questions actuelles", *Innovations Agronomiques*, 5, pp. 53-67.
- Battersby, J., (2013), *Urban food security and the urban food policy gap*, African Centre for Cities, University of Cape Town.
- Bini, V., Dansero, E., Magarini, A., Nicolarea, Y., (2017), "Politiche urbane del cibo nel Sud Globale: temi, approcci, casi di riferimento", *Bollettino Società Geografica Italiana*, X, 1-2, pp. 53-57.
- FAO, (2011), *Food, Agriculture and Cities: Challenges of food and nutrition security, agriculture and ecosystem management in an urbanizing world*, FAO, Roma.
- Ferraresi, G., Coviello, F., (2007), "Neoagricoltura e nuovi stili di vita: scenari di ricostruzione territoriale", *Urbanistica*, 132, pp. 54-62.
- Goodman, D., (2003), "The quality 'turn' and alternative food practices: reflections and agenda", *Journal of Rural Studies*, 19, pp. 1-7.

- Karg, H. *et al.*, (2014), *Mapping Urban Foodsheds – A Comparison of Tamale and Ouagadougou* Tropentag, Prague.
- Reuse, S., (1999), *Etude d'un projet urbain dans le contexte de la ville africaine: Le cas de Ouaga 2000*, Mémoire de maîtrise, Université de Lausanne.
- Van Veenhuizen, R., (2006), *Cities Farming for the Future, Urban Agriculture for Green and Productive Cities*, RUAF Foundation, IDRC-IIRR.